INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13, - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE
Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il monumento di Milano e la terza Repubblica francese.

Quando, colla consueta nostra indipendenza, scostandoci dagli apprezzamenti di alcuni fogli d'opposizione, ma concordando colla gran maggioranza dei giornali italiani, noi trovammo lodevole la deliberazione presa dal Municipio di Milano di destinare finalmente un posto al monumento che per pubblica sottoscrizione aveva dedicato alla memoria dell'alleanza franco-italiana del 1859, allora noi lo facemmo soltanto perchè il primo concetto ne era stato notevolmente modificato, ed il monumento doveva ormai commemorare un fatto storico più che una persona, ed essere un segno evidente della gratitudine del popolo italiano verso il glorioso esercito francese che aveva, combattendo per la causa italiana, mietuto copiosi allori sui campi di Magenta e Solferino. Del resto, il sindaco di Milano stesso, nella sua relazione (in cui però, come ebbimo a notare, fece troppa disquisizione politica), dichiarava altamente che in tale questione il Municipio dimenticava affatto l'Impero e la Repubblica, *e non guardava che alla Francia.*

Era però prevedibile che lo spirito di parte, quasi sempre cieco, e che, intervenendo nelle questioni, quasi sempre le inasprisce e le guasta, non avrebbe menata buona al Municipio di Milano questa generosa intenzione; perciò comprendemmo, pur disapprovandola, l'agitazione del partito radicale lombardo, il quale contrapponeva la cessione di Nizza e Savoia e i fatti di Mentana alle vittorie francesi del 1859, dimenticando che senza di esse l'unità d'Italia forse non sarebbe ancora un fatto compiuto, mentre lo è malgrado la cessione delle due provincie e il deplorevole conflitto di Mentana.

Quello però che comprendiamo meno gli è che l'intenzione del Municipio milanese sia travisata anche in Francia, come se l'Italia potesse fare delle manifestazioni a pro di un regime piuttosto che di un altro, di un partito piuttosto che di un altro nella vicina nazione. I governi che la Francia vuole liberamente darsi sono fatti d'ordine puramente interno francese, che possono interessarci accademicamente, ma riguardo ai quali è imposto naturalmente agli stranieri il più assoluto riserbo.

Ebbene, dal nostro corrispondente di Parigi ci viene segnalato il malcontento che avrebbe destato nei circoli repubblicani francesi, ed anche, da quanto pare, fra gli orleanisti, la decisione del Municipio di Milano.

Non staremo certamente a far polemica a questo riguardo coi fogli francesi che si sono occupati senza equanimità di tale questione, interpretando sinistramente una generosa dimostrazione italiana. Ci pare però che lo spirito di parte non dovrebbe accecare i repubblicani ed i monarchici di Francia fino al punto da dimenticare che i morti di Magenta e Solferino, i poveri soldati che la coscrizione strappò alle campagne ed alle officine, non erano degli imperialisti, ma soltanto dei buoni patrioti francesi, che servivano l'Impero perchè era in quel momento il governo della Francia, come avrebbero servito la Repubblica se la Francia fosse stata quell'anno in Repubblica.

Perchè la Francia tutta non deve accettare l'omaggio di gratitudine che l'Italia paga *all'esercito francese*, a quei soldati che vennero a combattere per la nostra indipendenza senza che nessuno domandasse loro quali preferenze politiche avessero in cuore? Le passioni dei partiti francesi non tocca certamente agli Italiani sposarle. Essi non possono e non debbono saper altro che questo: la Francia del 1859 li aiutò per diventar nazione libera ed unita; alla Francia del 1859, qualunque fosse il suo carattere politico, essi pagano un pio tributo di riconoscenza.

Offendendosi per questa dimostrazione, i repubblicani di Francia dimostrano anzitutto di non aver neppure la pietà dei loro morti e la giusta ammirazione che meritò sui campi lombardi il loro esercito. Inoltre essi fanno temere agli Italiani che i Francesi d'oggi, così facendo, rimpiangano troppo quelle vittorie che hanno iniziata la nostra unità, e vedano molto di mal occhio la grandezza d'Italia. Onde dai Francesi della terza Repubblica l'Italia non avrebbe da aspettarsi mai nulla, e pure non avrebbe da aspettarsi qualche cosa di peggio che nulla, cioè quello che seppe dar loro nel 1849 la seconda Repubblica. È questo il vero modo di far parteggiare gl'Italiani per un regime in Francia piuttosto che per un altro? Oh non è certamente in tal modo che i repubblicani promuoveranno le simpatie dell'Italia per la democrazia francese.

Opprandino Arrivabene.

Roma, 3 gennaio.

(N. P.) — Lo si vedeva quasi tutti i giorni, nel pomeriggio, attraversare il Corso, dove era raro che non incontrasse qualcuno col quale intrattenersi o continuare la strada in compagnia. Era una delle più nobili figure di vecchio dell'antico, del classico stampo che i tempi nuovi abbiano portato a Roma; una figura di giusta statura, piuttosto magra ma non rigida, vestito sempre di nero, una gran barba lunga e bianca che ricordava quella di Tecchio, un viso dai lineamenti corretti e dal colore di una bianchezza aristocratica, un gran cappello a larghe tese che dava all'insieme di quell'uomo qualche cosa della mistica solennità di un pastore inglese... Quel vecchio, ch'era il conte Opprandino Arrivabene, riceveva rispettosi saluti da quanti frequentatori assidui hanno i marciapiedi fra il *Caffè Aragno* e piazza Colonna, ed egli salutava a sua volta di qua e di là, ma con un gesto dignitoso, con un sorriso buono, ma proprio dell'uomo che riconosce gli amici tra la folla, ma che della folla è schivo... Attraversava il Corso, saliva per piazza Montecitorio, e, infilata la via del Vicario, se ne montava su agli uffici dell'*Opinione*...

L'*Opinione* l'Arrivabene l'aveva veduta nascere, quarant'anni giusti or sono; era lui che, unico ormai fra tutti i collaboratori, poteva dire di avere *fatto il giornale* insieme a Giovanni Lanza, a Carlo Pellati, a Giuseppe Cornero, indi con Bianchi-Giovini, poi con Dina..... In quarant'anni di vita di un giornale quotidiano e politico quanti avvicendamenti, quanti episodi che stavano rinchiusi nella memoria del vecchio Arrivabene! Per quante fasi è passato l'antico giornale di Torino prima di arrivare alla via del Vicario a Roma! Eppure con una tanta illusione di vecchia parola all'Arrivabene, andando ora negli uffici dell'*Opinione*, di frequentare ancora un poco quel mondo nel quale aveva vissuto mezzo secolo fa, di ritrovarvi ancora qualche cosa di ciò che lo animava allora, di ritrovarvi la voce di un compagno...

Al giornale gli volevano tutti un gran bene, e anche quando egli si indispettiva a non trovar le cose come avrebbe voluto lui, e protestava che ai suoi tempi... erano tempi pure giovani e anziani, la avevano care le stesse e procuravano di fargli trovar sempre sgombro il suo seggiolone e ordinato il suo tavolino, de' fogli da un posto non scriveva più... Si piaceva invece di chiacchierare, ma erano chiacchiere di un uomo di gran buon senso, di buon gusto in tutto, di grande nobiltà di sentimento. Anche negli ultimi suoi giorni il vecchio giornalista aveva conservato il criterio dell'uomo pronto ad afferrare il lato pratico delle cose. Bene spesso, se non scriveva, egli parlava l'articolo. E quando o gli altri non avevano tempo ad ud udir lui, od egli era stanco di parlar loro, l'Arrivabene andava a cercare in Amministrazione un'antica conoscenza, la più vecchia pietra dell'*Opinione* dopo di lui, il gerente Rambaldi; e fra il vecchio redattore e il vecchio *responsabile* si intavolavano di quei dialoghi intimi, caldi di amicizia e di reminiscenze che alle volte duravano anche le belle ore intiere...

* * *

Opprandino Arrivabene non era solo il decano dei collaboratori dell'*Opinione*, ma di tutti i giornalisti del nostro paese. Membro di quella patrizia e patriottica famiglia mantovana che ha dato il senatore Arrivabene e quell'altro valoroso pubblicista che fu Carlo Arrivabene, il conte Opprandino ebbe sempre pel giornalismo un culto di apostolo convinto. Esule dalla sua città nativa ed emigrato a Torino, è noto che prima di collaborare nell'*Opinione* egli scriveva già nella *Concordia* del Valerio, e nel *Risorgimento*, nei suoi tempi migliori. L'Arrivabene era fra coloro che vedevano nel giornalismo un'arma di redenzione nazionale.

Studioso, colto, di ingegno facile sebbene non profondo, egli maneggiava tutti i generi dal politico al letterario, dalla prosa alla poesia, dal serio al faceto, sempre col costante obbiettivo di diffondere idee patriottiche, di ispirare sentimenti educativi. Vi devo essere ancora a Torino chi ricorda di averlo veduto all'*Hôtel Trombetta*, dove egli alloggiò costantemente per più anni e donde mandava le sue corrispondenze parlamentari alla *Lombardia*, sollevando ben spesso discussioni nei circoli politici per la vivacità dei suoi apprezzamenti e pel vigore, nuovo a quei tempi, con cui sosteneva le sue tesi.

L'Arrivabene inclinava per indole e per tradizione al partito moderato, ma il suo spirito giusto ed onesto lo faceva troppo geloso della sua indipendenza perchè potesse diventare mai un pubblicista partigiano. Bene spesso nella sua missione giornalistica non risparmiò biasimi e rimpianti agli uomini che gli pareva falsassero le sue idee, e su ciò più di una volta gli cagionò raffreddamenti di amicizie e dolori, giovò però sempre più a confermar la sua riputazione di uomo onesto. E fu per questa sua onestà inalterata unita ad una modestia singolare, quasi eccessiva, che l'Arrivabene, sebbene avesse conoscenze in mezzo mondo, sebbene fosse famigliare con quasi tutte le più spiccate individualità dei Governi, dell'aristocrazia, della finanza, degli affari, mentre avrebbe potuto tante volte prendere una parte importante nella scena del mondo che si fa innanzi e salire chissà a quali fortune, volle invece restarsene costantemente al suo unico ufficio di pubblicista, pago di vivere colle sue scarse rendite e col frutto del suo lavoro, giustamente fiero di poter dire a se stesso che non si era mai levato il cappello innanzi a nessuno per domandare un favore, e contentandosi di sorridere qualche volta vedendo l'arrabattarsi di certe nullità diventate patriote all'ultimo momento e decorate di ciondoli cavallereschi. Quanto a lui fu soltanto cavaliere di un Ordine che non si è istituito ancora, ma che i colleghi potrebbero incidere ora nella modesta pietra del suo sepolcro: fu il cavaliere della penna.

* * *

Era cavalleresco davvero nell'animo gentile e buono, ed era artista. Dettava buoni versi che si rivanno raccolti specialmente nell'*Antologia* di Firenze, la quale lo aveva fedele scrittore fino dal primo suo numero. Amava la musica con intelligenza e fu lui dei primi difensori di Giuseppe Verdi quando il futuro autore del *Rigoletto* era ancora il povero maestro di Busseto fischiato. Verdi aveva per l'Arrivabene un'amicizia profonda che il vecchio pubblicista ricambiava mandando al maestro una volta all'anno sue notizie compendiate in due versi, due in numero, e poi niente più sino all'anno venturo... Arrivabene non negava mai un suo scritto *gratis et amore* tutte le volte che c'era un'opera buona da fare. Era tradizionale la sua collaborazione in tutte le *Strenne* di beneficenza che da cinquant'anni in qua sono comparse in Italia...

Mentre in tutta la sua lunga ed operosa vita non radunò mai nè onori nè quattrini, l'Arrivabene adunò invece non pochi importanti documenti relativi agli uomini ed agli avvenimenti dei suoi tempi. Alcuni sventuratamente egli smarrì in una certa fuga poliziesca che dovette fare nel quarantotto; ma molti altri egli ha potuto conservare ed ha ora lasciati ai suoi due unici congiunti: il cugino Giovanni e il nipote Silvio, a lui affezionatissimi e nelle cui braccia è spirato. Sono per la maggior parte lettere autografe di personaggi storici, relazioni autentiche di episodi poco noti o sconosciuti affatto, documenti di polemica politica ed artistica... L'Arrivabene, cavalleresco sino all'ultimo, ha fatto promettere ai congiunti che quei documenti non saranno pubblicati che fra vent'anni almeno. Ed essi ubbidiranno certo.

* * *

Opprandino Arrivabene abitava ora un modestissimo alloggietto in piazza di Lucina; non aveva nè moglie nè figli. Ho voluto stamane andarlo a vedere per l'ultima volta. Nella camera, che par quella di uno studente, i nipoti avevano acceso alcune candele, ed il cadavere del venerando giornalista, vestito di nero, riposava sulla coltre del letticciuolo, dolcemente addormentato. Il volto sorrideva; la barba, scendendo sul nero dell'abito, pareva più candida del solito; il colore delle gote era quasi roseo... Dalla finestra aperta entrava una grande festa di sole mattutino, e sui davanzale fioriva una siepe di pianticelle; in un angolo della camera cinguettavano due canarini... Fiori e uccelli sono stata l'ultima delizia del giornalista, il quale ha veduto tranquillamente accostare la morte, e tranquillamente ne ha discorso sino all'ultimo momento col suo medico ed amico prediletto, il prof. Panizza... Anzi l'ultima sua parola fu una strofa di pietà... Una bambina del dottore, a lui sconosciuta, gli aveva mandato a regalare un fiore pel capo d'anno. Egli prese la matita e scrisse:

> In quale aiuola mai del paradiso
> Coglier potesti il fior di quel saluto
> Che ad uno sconosciuto
> Ti piacque d'inviar, alma gentile?
> Chè al par di te dogli anni sull'aprile
> Il core informa alla pietà, prepara
> Una vita di gioie, o bimba cara...

Poi parve addormentarsi, e lersera morì... Come aveva vissuto facendo bene, è morto benedicendo!

* * *

L'Arrivabene ha fatto un modesto testamento; ha voluto lasciare un ricordo a tutti gli amici, compreso il gerente del giornale più caro al suo cuore: l'*Opinione*. A Verdi ha mandato la sua tabacchiera. Al dottore Panizza ha lasciato il calamaio con queste parole: « È di cristallo il mio vecchio calamaio, ma io l'ho serbato vergine e puro; nè lo temo che per l'avvenire si possa spezzare, perchè lo affido ad un amico più tenace del ferro e più prezioso dell'oro... »

Inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione.

Ieri, 4 gennaio, S. E. il comm. Arnò, procuratore generale presso la nostra Corte di cassazione, riunita in assemblea generale, ed alla presenza di numeroso e colto uditorio, pronunciava il discorso inaugurale del nuovo anno giuridico 1887.

Trattare il solito sterile tema sul modo con cui fu amministrata la giustizia nel trascorso anno, traendo maestrevolmente dalle aride cifre statistiche profondi ammaestramenti, vestirlo in nobil forma di maschi concetti e così recare per solo l'attenzione, [illegible] la più agevole.

Il procuratore generale Arnò, insinuandosi felicemente nell'animo dell'uditorio, ottenne col suo dotto, elegante e concettoso discorso, largamente questi effetti.

Raccogliere sommariamente la sua orazione, ed anche solo sfiorare le idee elevate e nuove espresse da questo vivace e simpatico oratore non è fattibile, chè si ricercano ben altre forze, massime nei punti in cui parla dell'influenza che può e deve esercitare il rendere la giustizia, ed il tenere alto il prestigio della magistratura e segnatamente delle Corti di cassazione, al cui riguardo rilevò come sia mancata la necessità politica della sua unificazione, che deve ristretta nel campo esclusivamente scientifico, sotto il quale profilo il problema meritasse lo studio e l'attenzione del legislatore, ed in quelli eziandio in cui con assennati apprezzamenti, e svolse i principali risultati delle addotte cifre statistiche, e passò ad esaminare le più importanti decisioni in materia penale e civile della nostra Corte di cassazione in confronto di quelle delle altre Corti sorelle, che possono essere di molta utilità a coloro che sono preposti ad amministrare la giustizia, non che a coloro che hanno ufficio di preparare i miglioramenti legislativi.

Meglio certamente sarebbe pubblicare per intero questo mirabile discorso, se la tirannia dello spazio non lo impedisse.

Diremo tuttavia che l'eminente oratore, passando in rassegna il lavoro della Corte e del Pubblico Ministero nell'anno passato, che confermò la tradizionale operosità di quest'alto Consesso, toccò anche di quello degli anni precedenti, mostrando come il merito di aver esaurita l'indigesta mole degli arretrati spettasse all'instancabile energia dell'illustre primo presidente, ed ai membri tutti della Corte e del Pubblico Ministero per la loro alacrità, coraggio ed abnegazione.

Svolse quindi, come accennammo, con somma chiarezza, concisione e dottrina, talune delle più spiccate questioni decise dalla nostra Cassazione; notò pure accuratamente la concordanza e la discordanza di queste decisioni con altre delle Corti sorelle sovra identiche questioni, facendo così palesi i punti in cui la legge avrebbe bisogno di essere chiarita.

Ricordò coi più grandi encomii i titoli ed i meriti dei consiglieri e sostituti procuratori generali, che vennero nell'anno trascorso promossi e collocati a riposo.

Fece poi affettuosa commemorazione del procuratore generale Carlo Barbaroux e dei consiglieri Pasini e Tallice, che resero al Creatore il faticato spirito, e da quest'ultimo prese occasione di encomiare la grandiosa pubblicazione dell'antico Commento Dantesco di Stefano Talice di Ricaldone, al cui casato apparteneva il compianto consigliere Talice, pubblicazione dovuta alla munificenza ed al culto della letteratura patria, e dei buoni studi del nostro augusto Sovrano.

Con commoventi parole, e profondamente commosso, egli stesso fece menzione della perdita testè fatta dalla magistratura palermitana del primo presidente di quella Corte di cassazione, comm. Crispo-Floran, con cui collaborò per lunghi anni, ammirando sempre in lui la vasta dottrina e profonda sua erudizione, l'anima bella, il carattere puro, buono, affettuoso e modesto.

Finalmente rammentò con squisitezza di modi e di parole il recente lutto d'Italia, orbata del sommo oratore e grande statista Marco Minghetti.

Pose termine alla sua splendida orazione in cui « *Il senno va d'accordo col cuore* » pronosticando che sotto gli auspicii di Re Umberto I lieto si schiuderà il nostro avvenire.

Ecco i principali dati statistici citati dall'oratore:

Cause civili.

I ricorsi rimasti pendenti al 31 dicembre 1885 erano 575 — nel corso dell'anno passato ne pervennero altri 806 — sicchè in totale si ebbero 1381 ricorsi civili.

Di questi 1381 ricorsi — 71 cessarono per rinuncia — 232 furono decisi con sentenza di cassazione — 470 con sentenza di rigetto — 34 con dichiarazione di irricevibilità.

Il totale quindi delle cause scomparse dal ruolo è stato di 827, di guisa che rimasero, al 31 dicembre 1886, pendenti 554 ricorsi.

Le deliberazioni di giurisdizione volontaria furono 16.

Cause penali.

Si trovavano pendenti, al 31 dicembre 1885, 306 cause penali — durante l'anno trascorso se ne aggiunsero 1062 — in totale si avevano 1368 cause — se ne decisero 1221, di cui 167 con sentenza di annullamento — 971 con sentenza di rigetto — furono dichiarate inammessibili 55 domande — risolti 30 conflitti — onde rimasero in pendenza 143 cause.

E. B.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 4, *ore* 3,20 *pom.* (Nostro part.). — Si assicura che il generale Geymet abbia deciso di chiedere il collocamento a riposo.

— Stamane il sindaco Torlonia passò in rivista i pompieri di Roma.

Dopo la rivista lesse un ordine del giorno in cui si deploravano i dolorosi incidenti pel cattivo servizio verificatisi nell'incendio del palazzo Odescalchi.

L'ordine del giorno si chiudeva con un invito ai vigili di dare maggior prova di attività e solerzia, annunziando che verranno fatte innovazioni disciplinari.

— Venne sequestrato il giornale il *Messaggero* per un articolo contenente offese alla religione.

ROMA, 4, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro part.). — Si assicura che il Governo intavolò trattative col partito moderato di Romagna allo scopo di propugnare con tutti i mezzi una candidatura a base amministrativa su cui possano accordarsi tutti i partiti per evitare una nuova rielezione di Amilcare Cipriani.

Verrebbero a questo scopo riaperti gli antichi Circoli costituzionali, si terrebbero conferenze elettorali e si pubblicherebbero giornali per deviare un po' l'opinione pubblica.

— È assai commentato il nuovo articolo del conte Paolo Vasili sulla *Nouvelle Revue* circa il pontefice e la Corte vaticana.

Sebbene non si creda che l'ispiratore possa essere stato il Des Houx, come dapprima si affermava, si deplorano tuttavia gli apprezzamenti leggeri contenuti in quell'articolo circa la politica italiana verso il Vaticano.

La *Tribuna* dice che questo nuovo articolo del Vasili è cervellotico. Trova inesplicabile il fatto che madama Edmond Adam, accolta in Italia ed a Roma quale ospite ed amica, potendo dare ragguagli esatti circa le cose d'Italia, poichè non le mancano gli amici per comunicarglielo, preferisca invece scrivere cose errate.

Alcuni amici, in seguito al precedente articolo circa i funzionari del Quirinale, scrissero alla signora Adam e la biasimarono liberamente.

— Il bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1887-88 verrà aumentato di L. 158,000 a favore del personale addetto all'istruzione secondaria.

Verranno pure aumentati i fondi per l'istruzione musicale e drammatica.

— La *Riforma* dice che verrà ritardato il pagamento dello stipendio ai nuovi professori universitari, non avendo ancora la Corte dei conti registrati i decreti relativi.

— Venne collocato a riposo il direttore della Casa Reale di Pisa.

Al suo posto verrà chiamato il cav. Sala, già amministratore del patrimonio privato del re Vittorio Emanuele.

È imminente la pubblicazione d'un decreto col quale verrà prescritto il modulo pei bilanci delle Società d'assicurazione contro gl'incendi. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, n. 358)

Questo modulo è prescritto in base all'art. 177 del Codice di commercio.

— Oggi ebbe luogo alla Corte d'appello la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giuridico.

Presiedeva l'assemblea il presidente Giannuzzi-Savelli.

Intervennero il ministro Taiani, il senatore Auriti e l'on. Mancini.

Pronunciò il discorso inaugurale il sostituto procuratore del Re, cav. Durante, il quale trattò della necessità di riformare gli ordinamenti polizieschi e deplorò la eccessiva libertà di arrestare concessa agli agenti di P. S.

Propugnò l'allargamento dell'istituto della libertà provvisoria.

— Il ministro della guerra, on. Ricotti, nominò una Commissione per fare un'inchiesta sulle irregolarità commesse da due capi-divisione al Ministero della guerra, di cui già ebbi a telegrafarvi.

La Commissione d'inchiesta è presieduta dal generale Reverberi.

L'*Italia Militare* dice che i due capi-divisione vennero accusati di tenere corrispondenze interessate con fornitori.

— Oggi nel pomeriggio è morto il generale Manajra, che era stato colpito ieri da un colpo apopletico in via Giulio Romano.

Egli aveva 67 anni, di cui 50 passati in servizio militare. Era nativo di Sospello, presso Nizza Marittima. Medico egregio, prestò importanti servizi nel Corpo di sanità militare. Partecipò a tutte le guerre dell'indipendenza italiana ed alla spedizione di Crimea. Lascia parecchie monografie.

Compiè i suoi studi di medicina a Torino.

Entrò come allievo chirurgo nel 5° reggimento cavalleria (Novara).

Si distinse nel 1849 curando i feriti nella disastrosa ritirata da Novara.

Al tempo della cessione di Nizza e Savoia alla Francia optò per la cittadinanza italiana, quantunque ciò portasse grave danno a' suoi interessi privati.

Venne nominato presidente del Comitato di sanità militare nel 1880.

Diresse un giornale di medicina militare.

Era ammogliato e lascia prole.

Domani gli verranno resi solenni funerali.

— Con decreto del 2 corrente, su proposta del ministro Grimaldi, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia l'industriale torinese Bernardo Sogno.

— Oggi ebbero luogo i funerali del vecchio pubblicista Opprandino Arrivabene. (Vedi in altra parte di questa stessa pagina)

Vi presero parte pochi ma eletti amici.

Tenevano i cordoni gli on. Nicotera, Crispi, Guerrieri-Gonzaga, D'Arco e Seismith-Doda.

La salma, dopo aver ricevuta la benedizione in parrocchia, venne portata a Campo Varano.

— Oggi ebbe luogo un duello alla sciabola fra l'ing. Vittorio Cantoni ed il signor Mongiardini.

Il duello fu una conseguenza dell'alterco che ebbe luogo fra i due sopranominati domenica sera in piazza Colonna.

Entrambi i duellanti rimasero leggermente feriti.

— Il prof. Broda ed il prof. Gbio, insegnanti all'Istituto tecnico Germano Sommeiller, di Torino, sono collocati a riposo dietro loro domanda.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il testo della legge per le pensioni alle vedove ed agli orfani dei Mille.

— Il *Popolo Romano* dice che il ministro Robilant riceverà in forma officiosa la Deputazione bulgara, che sarà a Roma per la metà di gennaio.

— Lo stesso giornale dice che sono premature le voci corse circa i candidati al posto di prefetto palazzo a Corte.

— Lunedì ha luogo al Quirinale un pranzo a cui è invitato tutto il Corpo diplomatico.

— Oggi la temperatura è discesa sotto lo zero.

ROMA, 4, *ore* 10,20 *pom.* (Nostro part.). — Il *Giornale dei lavori pubblici* reca queste informazioni:

« Per deliberazione delle Società esercenti le ferrovie Adriatiche, Mediterranee e Sicule, approvata dal Governo fino dal 16 dicembre u. s., l'acido solforico in damigiane o fiasconi di vetro rivestiti di paglia, di vimini o di giunco e non incassati, spedito in partite senza condizione di peso, non è soggetto all'aumento di tassa già stabilito dalle tariffe in vigore.

« — L'Amministrazione della Società Adriatica ha deliberato col consenso del Governo che alle Società di Firenze: « Fratellanza militare e Reduci delle patrie battaglie » sia concessa la riduzione del 75 per cento sui prezzi ordinari di viaggio, a favore dei soci che il 9 gennaio corrente si recheranno a Roma per deporre una corona votiva sulla tomba di Vittorio Emanuele.

« — Informano da Porto Maurizio che quella Camera di commercio ed arti ha rivolto istanza al Ministero perchè siano eliminati i seguenti inconvenienti che si verificano nelle stazioni di Oneglia e di San Remo:

« 1. Alla grande velocità non si può ritirare se non dopo le 7 1/2 ant. la merce facilmente deperibile e che deve essere smerciata nelle ore mattutine;

« 2. Alla piccola velocità lo stesso inconveniente si protrae non di rado fino al dopo mezzogiorno;

« 3. I vagoni completi che arrivano nella notte non si possono scaricare fino a giorno avanzato per insufficienza di personale;

« 4. Si verificano sovente grandi ritardi per le merci spedite a grande velocità.

« Ci consta che il Ministero di agricoltura e commercio ha interessato quello dei lavori pubblici perchè vengano eliminate, quando veramente esistano, le cause dei lamentati inconvenienti.

« — A concreta domanda del Ministero dei lavori pubblici fatta alla Commissione per la consegna delle linee della Rete Mediterranea, intorno all'epoca di ultimazione del mandato affidatole, il presidente della Commissione ha risposto che sarebbe difficile di precisare fin da ora l'epoca in cui essa avrebbe potuto soddisfare completamente al proprio mandato; ma che sperava tale fatto potesse avvenirsi entro l'anno 1887.

« — È pronto per la superiore approvazione il progetto esecutivo pei **due bacini di carenaggio del porto di Genova**, compilato dal locale Ufficio per le opere marittime.

« I lavori preparatori per la costruzione dei due bacini [illegible] rimetrali, già iniziati da qualche mese, procedono con notevole attività. »

ROMA, 5, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — L'*Opinione*, facendo eco alla proposta già fatta dall'on. Rudinì, propugna che si faccia una inchiesta parlamentare sugli scandali elettorali che si sono rinnovati in questi giorni.

Quel foglio, raccogliendo la voce in giro che il seggio presidenziale del Collegio di Cosenza abbia dichiarato nelle ultime elezioni chi aveva minori voti, dice che l'inchiesta si dovrebbe proporre dalla stessa Giunta delle elezioni.

Ormai è assodato che in molte elezioni i verbali delle sezioni vengono corretti e modificati.

Sovente ancora il seggio attribuisce ai candidati voti a suo piacimento.

È impossibile che continui questo inquinamento delle fonti elettorali.

Si fanno vivaci commenti sul fatto che nel Collegio di Velletri (Roma II) il presidente dichiarò nulla l'elezione di Tommasi, sebbene egli avesse ottenuta la maggioranza dei voti, pretendendo che la sua qualità di consigliere provinciale era incompatibile con quella di deputato.

Il seggio dichiarava quindi il ballottaggio fra i due candidati che dopo il Tommasi avevano ottenuto maggior numero di voti.

Il prefetto, informato della cosa, telegrafò subito, annullando l'annullamento e denunziò contemporaneamente il fatto alle autorità giudiziarie.

Molti elettori insistono tuttavia per ripetere domenica la votazione.

Si teme che avvengano disordini.

È certo deplorevolissima la condotta del seggio presidenziale di Velletri, ma tali eccessi furono provocati dalle troppe manifestazioni dell'ingerenza del Governo nelle elezioni.

— Il ministro Magliani pare che abbia intenzione d'includere nella conversione dei prestiti redimibili al 4 1/2 0/0 i prestiti Hambro Rothschild, le Obbligazioni delle Ferrovie Romane, Maremmane e Livornesi e della linea Pontebbana, che hanno interessi superiori al 4 0/0 e che sono a lunga scadenza.

Si verrebbe così ad avere una conversione di circa 200 milioni di debiti.

— Si afferma che il ministro Genala si opporrà alla riduzione a 15 centesimi dell'affrancatura delle lettere, perchè teme che ciò possa indurre una forte diminuzione negl'introiti postali.

La Commissione incaricata di studiare le riforme postali insisterà però in questa sua riduzione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale il Comune di Piano (Serravalle-Sesia) è costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Biella.

NAPOLI, 4, *ore* 10,45 *ant.* (Nostro part.). Ieri sera è giunto fra noi il generale Santos, ex presidente dell'Uruguay.

Egli è disceso al *Grand Hôtel*.

— Oggi arriva il tragico Tommaso Salvini.

Si accerta che darà una rappresentazione pei poveri al teatro dei Fiorentini.

— Ieri venne inaugurato alla nostra Corte di cassazione il nuovo anno giuridico.

Tenne il discorso inaugurale il procuratore generale Calenda di Tavani.

Oggi ha luogo la stessa funzione alla Corte di appello con un discorso del procuratore generale Borgnini.

GENOVA, 5, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — Ieri cominciò a scendere un'abbondante nevicata, che continuò tutta la notte.

La caduta della neve era accompagnata dall'imperversare d'un temporale con lampi e tuoni.

Cadde anche un po' di grandine.

Stamane l'altezza della neve raggiunge i 35 centimetri.

Le strade sono impraticabili.

I servizi delle tramvie sono sospesi; le linee telefoniche sono quasi tutte interrotte.

BORSINO. — Torino, 4 gennaio 1887. — L'apertura di Parigi è assai migliore a
101 60, 100 45, 100 3/16, 725
e l'Italiano più tardi segna 101 90, però il riporto per quindicina si mantiene a cent. 22, quindi paralizza le velleità d'aumento, e qui si era sulle 100 60 con affari pressochè nulli.

Rendita contanti 100 30.

Pei valori nulla di molto variato da stamane, [illegible] le Azioni Lane Borgosesia continuavano la loro [illegible] e fattesene poche partite a 435, 430, rimasero intrattate per mancanza di venditori.

Mobiliari 1050 a 1054.
Tiberine vecchie 607 a 608
Id. nuove 570 a 575.

Chiusura della Borsa di Parigi	3	4
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	101 85	102 05
— Consol. inglesi	100 13/16	100 1/4
— francesi 3 0/0	82 70	83 75
— Id. 4 0/0 ammor.	85 75ex	85 85
— Id. 4 1/2 0/0 1883	110 45	110 46
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	318 75ex	313 75
Id. Meridionali. Azioni	793 —	797 —
Banca di Francia	4220 —	4215 —
Canale di Suez	2083 —	2095 —

BORSA UFFICIALE.
5 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 100 17 1/2.

Cronaca della Borsa. — 5 gennaio. — La politica continua a lasciarci vivere in pace, e, tranne l'agitazione di Candia che vuole annettersi alla Grecia, non si segnalano novità di sorta che possano influenzare la Borsa.

La situazione finanziaria non può [illegible] essere molto chiarita finchè non sia compiuta la liquidazione di Parigi.

La gran tensione dei riporti colà potrebbe benissimo non essere, come fu qui da noi, che artificiale, e non influenzare punto la tendenza, che, a parer nostro, per qualche tempo può preconizzarsi buona.

Il Boulevard ieri sera reagiva di pochi centesimi a 102 15 per l'Italiano, e così pure pei francesi, e noi, stamane, restammo titubanti sui corsi di ieri.

Ore 13. — Borsa piuttosto debole per la Rendita, stazionaria per la pluralità dei valori, ferma sempre per le Lane, le Tiberine e per le Casse sovvenzioni ricercate a 502 con scarsa lettera a 505. Di queste terremo oggi parola un po' più a lungo.

Ecco i prezzi che con mille stenti siamo riusciti a raccogliere per l'enorme ingombro che produce la calca di gente, direi intensa della Borsa per danno suo ed altrui, impedendo la circolazione a chi più ne ha diritto e bisogno.

Rendita fine corr. 100 50 a 100 45.
Rendita contanti 100 20 a 100 15.

Prezzi dei valori per fine gennaio.

Banca N. 2285 —, nom. —	Subal.-Mil. 254 —, 253 —
Mobili. 1054 —, 1052 —	Int. Comm. 224 —, 221 —
Tiber. vec. 605 —, 607 —	Esquilino 305 50, 307 50
Id. nuove 571 —, 572 —	Lane 441 —, 439 —
Merid. az. 791 —, 791 —	Cartiera 543 —, 540 —
Mediterr. 595 —, 594 —	Cemento 289 —, 305 —
B. Sconto 481 —, 485 —	[illegible] 626 —, 625 —
[illegible] 321 —, 320 —	Cr. Merid. 601 50, 603 50
[illegible]	Cassa Sovvenzioni di Genova 502 —, 505 —

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Dazio di consumo. — *Caffè posto in una stazione ferroviaria.* — È stata sollevata la questione se un Caffè ristorante presso una stazione ferroviaria vada considerato come parte della stazione medesima, per cui, a mente dell'articolo 15 della legge sulle Convenzioni ferroviarie del 27 aprile 1885, lo si debba considerare fuori della linea daziaria, ed il dazio sui generi ivi introdotti sia da riscuotersi col sistema dei Comuni aperti.

Il Ministero delle finanze ha sciolto il quesito rispondendo che se il Caffè ristorante ha solo comunicazione coll'interno della stazione, va considerato come fuori della linea daziaria, ed il dazio sui generi in esso introdotti va riscosso col sistema dei Comuni aperti; ma se il Caffè ristorante ha invece comunicazione soltanto coll'esterno della stazione, in questo caso lo si considera come ubicato dentro alla linea daziaria. Se poi avesse doppia comunicazione, l'una all'interno, l'altra all'esterno della stazione, il Comune abbonato ha facoltà di considerarlo dentro o fuori della linea daziaria, come crederà meglio.

Conferenze, letture, ecc.

Unione artisti ed industriali. — Questa sera mercoledì 5 corrente, alle 8 1/2, verrà tenuta dal dottor Giulio Gasca una conferenza sulla *Proposta di creazione di un Ospedale cooperativo.*

La sede dell'Unione è in via Cavour, n. 9, p° 2°.

Circolo Filologico. — Domenica 9 gennaio, alle ore 3 pom., conferenza del dottor Lava sulla *Nevrosi in passato ed ora.*

Istituti di beneficenza.

Opera pia del Baliatico. — L'Amministrazione dell'Opera pia del Baliatico, in via del Deposito, 14, esprime le più vive grazie al Banco Sconto per l'offerta di lire 100 ed al Banco di Napoli per quella di lire 150 fatte a favore della pia Opera, che tanto ne abbisogna.

Ospedaletto infantile. — Quadro statistico dei piccoli infermi ricoverati e curati nell'Ospedaletto durante l'anno 1886:

	Sezione medica	Sezione chirurg.	Totale
Si trovavano ricoverati al 1° gennaio 1886 bambini N.	15	9	24
A tutto il 31 dicembre 1886 si ricoverarono »	156	59	215
Uscirono guariti o in via di guarigione »	122	44	166
Morirono nell'Ospedaletto »	15	3	18
Rimangono in cura il 31 dicembre 1886 »	20	12	32
Furono portati all'ambulatorio »	800	[illegible]	1087
Ai quali si diedero consulti e si fecero medicazioni gratuite »	1772	[illegible]	4941
Mortalità media [illegible]	9,615 0/0	5,084 0/0	8,372 0/0

BORSE e COMMERCIO

gennaio	4 Genova	4 Milano	Firenze
Rend. Italiana cont.	100 02 05	— —	102 52
» » f.m.	100 65 45	100 40 45	— —
» » (5 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2282-85	— —	— —
» Credito Mobil.	1052-51	— —	1050 —
» Ferrovie Merid.	802 804	790 789	800 —
Ob. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	594-95	590-95 50	614 —
Obbl. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Zuccheri	— —	800 802	— —
» Banca Gen. Roma	— —	728 50 29	— —
» Lanificio Rossi	— —	— —	— —
» Lan. Canapificio	— —	1310 1309	— —
» Coton. Cantoni	— —	237 236	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	544 543	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	— —
» Unificata Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	— —	— —	— —
» » lett.	— —	— —	25 16
» Parigi - vista	— —	— —	100 45
» » lett.	— —	— —	— —

Vienna, 4		Berlino, 4	
Mobiliare	292 50	Mobiliare	428 50
Lombarde	103 —	Austriache	413 60
Banca Anglo-Austr.	111 50	Lombarde	170 —
Austriache	254 60	Cambio su Londra	20 25
Banca Nazionale	880 —	Rendita Italiana	100 60 25
Napoleoni d'oro	9 05	Mediterranea	117 10
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 72	Rendita Turca	14 50
Cambio su Londra	126 15	Prestito Russo	99 90
Lire Italiane	49 40	Prest. Orien. Russo	59 10
Rendita Austriaca	83 90	Argento per chil.	190 90
Id.	83 —	Dopo Borsa	465 50
Unionbank	218 25	Id.	412 50
Rend. Austr. nuova	111 —	Id.	169 50

Londra, 3		Londra, 4	
Consolid. Inglese	100 5/8	Consolid. Inglese	100 62
Rendita Italiana	99 7/8	Rendita Italiana	98 1/4
Spagnuolo	66 1/8	Argento fino	46 3/8
Turco nuovo	14 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Egiziano del 1883	74 —		
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.			20,000

NUOVA YORK	30 xbre	31 xbre
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 20 a 3 50	3 20 a 3 50
Frum. disponib. dollari	0 92 1/2 k.	0 93 1/2 k.
Id. xbre »	nominale	nominale
Id. gennaio »	0 92 3/4 »	0 93 1/4 »
Id. febbraio »	0 94 1/4 »	0 94 7/8 »
Id. primav. »	0 97 1/2 »	0 98 1/2 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	49 —	48 1/4

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/73 l'ettolitro:

	31 xbre	3 gen.
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente xbre	» 23 — a — —	23 — a 23 25
Consegna febb.	» 23 25 a — —	23 50 a — —
Marzo aprile	» 23 — a 23 25	24 — a 24 25
4 primi	» 23 50 a — —	24 25 a 24 50
4 da maggio	» 24 20 a — —	25 25 a 25 50
	calmo	calmo

SETE E VELLUTI. — Lione, 2 gennaio. — La calma si è accentuata maggiormente sul mercato serico, e gli affari in sete europee furono molto limitati; anche nelle greggie asiatiche avvennero soltanto contrattazioni di poca importanza; nondimeno i prezzi di tutte le provenienze conservano la loro fermezza delle settimane antecedenti. Ciò dimostra che i bisogni della fabbrica non sono urgenti, essendo già date in gran parte le commissioni per la stagione di primavera; d'altronde anche le preoccupazioni politiche non incoraggiano pel momento a fare acquisti.

Il mercato delle stoffe fu parimente calmo, come avviene del resto ad ogni fine d'anno. Fra i tessuti neri, i soli *merveilleux* si vendettero in partite abbastanza rilevanti; *Failles* francesi e *Radzimir* ebbero esito ristretto.

Nelle stoffe colorate pochi affari nuovi. Le commissioni già date per la primavera mantengono il lavoro al livello normale.

I velluti lisci furono negletti, per contro si mantenne assai viva la domanda nelle *peluches*. Nei velluti damascati la richiesta si limitò alle qualità nere quadrigliate.

Stagionatura sete. — Torino, 4 gennaio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione celere delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	6	508 57	Organzino	—	— —
Trama	1	27 48	Trama	—	— —
Greggia	2	267 [illegible]	Greggia	2	151 54
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	9	674 [illegible]	Totale	2	151 54
Id. nel mese	23		Id. nel mese	6	

Paolo Soleillet

(Pagine staccate dal giornale di viaggio) (di A. Franzoi).

Oggi si parla molto in Francia di questo celebre viaggiatore, dei suoi viaggi e de' suoi disegni sull'Africa. E noi abbiamo potuto avere dall'egregio amico Augusto Franzoi i seguenti cenni ch'egli ha staccati dal suo giornale africano. Il Franzoi conobbe molto davvicino il Soleillet, e presso Tagiurah gli accampamenti dei due viaggiatori e amici erano di fronte l'un l'altro.

Tagiurah, 20 *settembre* 1886..... Oggi, anniversario dell'entrata degli Italiani a Roma, mentre ci apprestavamo a fare qualche modesta festa che portasse un po' di svago a noi ed ai nostri, una brutta notizia è giunta da Aden.

E la nostra bandiera ha battuto tutto il giorno la mezz'asta.

Paolo Soleillet, partito 18 giorni fa per Aden, vi è morto il 10 corrente mese, mentre qui dalla sua carovana, dai suoi soci e da noi, suoi amici, si attendevano l'imminente ritorno.

Non è stato ammalato che tre giorni.

E morendo ha detto: *Mi ha rovinato il clima di Tagiurah!*

Aveva un mondo di piccoli difetti, ma dieci altri mondi di grandi qualità.

Io lo apprezzavo e lo amavo moltissimo. Anch'egli aveva la bontà di contraccambiarmi una stima ed un affetto, come diceva, senza pari.

Sia pace all'anima sua.

Questa morte ci lascia ben tristi, sebbene la battaglia che combattiamo qui debba renderci stoici sui vuoti che ci si fanno accanto.

Combattere, qui vuol quasi sempre dir morire. Le lagrime dunque non debbono mostrarsi.

Hodie mihi, cras tibi!

E si cerchi di andare avanti il più che si può. È il programma di questa vita — per non dire di queste agonie.

Soleillet aveva 40 anni.

Era un bell'uomo alto e tarchiato.

Negli ultimi tempi pareva invecchiato di molto.

In Francia — a Nimes — aveva figli di due letti e la seconda moglie, giovane troppo per lui.

Quelli studiosissimi, questa da lui divorziata e di costumi abbastanza leggieri.

Aveva là anche la madre.

Egli l'adorava.

Povera madre!

Di carattere energico, di temperamento vivacissimo, d'un coraggio a tutta prova, Paolo Soleillet ha potuto riuscire in viaggi difficilissimi, qualcuno dei quali è di grande onore alla Francia ed alla scienza.

In questi ultimi anni — dopo d'aver finito, nelle ultime esplorazioni da lui intraprese, tutta la sua fortuna — s'era fatto negoziante d'armi, perchè il capitale degli altri, che egli faceva fruttare, permetteva a lui onestamente di continuare nei suoi viaggi e nei suoi studi prediletti.

Non aveva le simpatie del volgo.

Egli non sapeva o, meglio, non voleva guadagnarsele.

Era di costumi austero, di indole che pareva sprezzante, ma che doveva dirsi fiera; di parola un po' troppo facile ed alle volte un po' troppo rude, ma che prendeva sempre le ispirazioni in un cuore eccellente ed alto.

Era religiosissimo, ma non intollerante.

La sua buona volontà ed il suo buon senso valevano l'istruzione che gli mancava come viaggiatore.

Nelle discussioni si accalorava forse troppo e non era sempre esatto, sopratutto nei ricordi delle vicende che avevano accompagnato i suoi viaggi.

Ma la più stretta buona fede era sempre e sempre la sua guida.

Amava di grandissimo amore gli Italiani.

L'unione delle razze latine era il suo sogno.

Parlandone e scrivendone, spiegava una convinzione, un entusiasmo che in questi tempi di diplomazia fratricida non faranno certamente scuola.

Ma quella convinzione e quell'entusiasmo resteranno — volere o no — come resta nel mondo ciò che la moralità e la giustizia — leggi eterne di ogni volontà sociale — esigono che resti.

La terra sia leggera a Paolo Soleillet!...

. . . .

AUGUSTO FRANZOI.

L'HIGH-LIFE A ROMA.

La Nouvelle Revue.

Roma, 3 gennaio.

(Or.) — I lettori della *Gazzetta Piemontese* sono diligentemente informati dell'andamento dei teatri della capitale. Non tornerò sull'argomento e mi limiterò a parlare dei ritrovi sociali.

Pur troppo, la stagione si annuncia poco bene. Una gran parte della società romana è in lutto. La morte del principe Borghese chiude per quest'anno i saloni della famiglia Torlonia-Ceri, Aldobrandini, Salviati e dei numerosi loro consanguinei ed affini stretti; la morte della giovane principessa d'Antuni quelli della famiglia Del Drago. La morte della marchesa di Colloredo ha messo in lutto gli Altieri, gli Antici-Mattei, i Patrizi, ecc. Nella famiglia di Viano, non era rimarginata ancora la ferita prodotta dalla mancanza del principino primogenito ed un altro bambino è morto, mentre una ragazzetta è gravemente ammalata a Civitavecchia. Per la morte del marchese Napoleone di Roccagiovine, non riceveranno nè i Primoli, nè i Campello, nè le altre famiglie più strettamente legate ai Bonaparte... Insomma, ben poche le famiglie dell'alto patriziato romano che non vestano a gramaglia, non abbiano i biglietti di visita listati di nero, ecc.

Una nota lieta dopo tante meste. La baronessa De Keudell è in procinto d'accrescere la famiglia, e per quest'anno il palazzo Caffarelli non aprirà le sue sale ai grandiosi ricevimenti degli anni passati. Così, cause opposte producono talora identici effetti. L'ambasciatrice di Germania, che doveva presentare alla Regina, nel ricevimento di capo d'anno, le signore del Corpo diplomatico, è stata surrogata dall'ambasciatrice di Francia.

Nelle sfere ufficiali, la baronessa Magliani ha ripreso i suoi soliti mercoledì. Il conte Di Robilant ha dato un pranzo in onore del nuovo ambasciatore francese conte de Mouy e della contessa, da poco giunta a Roma. Erano invitate una ventina di persone, fra cui l'ambasciatore di Turchia, Photiades-bey e la bellissima sua figliuola, gli alti funzionari della Consulta e qualche deputato.

Coloro che hanno già avuto occasione di avvicinare la nuova ambasciatrice di Francia fanno grandi elogi della sua gentilezza. Si dice però che sia delicata di salute, anzi sofferente. Qualcuno ne deduce che le sale di palazzo Farnese resteranno probabilmente chiuse quest'anno alla folla degli invitati che il signore e la signora Decrais vi ammettevano lo scorso inverno. Altri parlano di qualche serata da ballo; a veri balli grandiosi il palazzo, per l'ordinamento interno, si presterebbe male. Si parla anzi di serate in costume.

***

Non mi allontano troppo dall'*high-life* parlandovi della *Nouvelle Revue*, il cui sequestro (dai vostri telegrammi già annunciato) è confermato, e della quale è inibito, in avvenire, l'ingresso in Italia. Non me ne allontano di troppo, poichè parlavo or ora della contessa di Mouy, ed il conte, suo marito, era uno dei collaboratori, e se non mi si trae in errore, anche uno degli amici della signora Adam, la colta e bella fondatrice di quella rivista parigina, la letterata insigne a cui la *Strenna della Piemontese* consacra un così elogioso articolo. Non me ne allontano di troppo, poichè il sequestro e la inibizione sono provocati appunto da un primo articolo sulla *Société de Rome*, in cui il conte Vasili, o chi si nasconde sotto quel pseudonimo, maltratta parecchio e parecchi della *high-life* romana, pure elogiandone altri.

La misura presa — e presa, dicono, in Consiglio plenario dei ministri — è stata diversamente giudicata. Dai più è criticata. In seguito alla pubblicazione della *Société de Berlin*, della *Société de Vienne*, della *Société de Saint-Pétersbourg*, la *Nouvelle Revue* fu proibita in Germania, in Austria-Ungheria ed in Russia. Ma le norme di governo di quegli Stati non sono le nostre, non sono almeno quelle a cui siamo avvezzi. Non mi consta che a Londra od a Madrid la *Revue* sia stata oggetto di misure di rigore, benchè abbia pubblicato anche una *Société de Londres* ed una *Société de Madrid*. Ed è piuttosto sull'esempio di tolleranza che su quello di repressione che dovevamo modellarci. Non scuserò certamente l'autore, il quale parla in modo sconveniente di personaggi altissimi e circondati dall'amore e dalla riverenza di tutti gli Italiani. Ma appunto per ciò che essi sono così alti non solo per il rango, ma altresì per la stima generale, è appunto per ciò che certe dicerie, le quali sembrano raccolte piuttosto nelle anticamere e nelle portierie che nelle sale, potevano disprezzarsi come si disprezza un *telum imbelle sine ictu*. Invece di ispirarsi, per colpire una Rivista straniera ai vieti precetti del *bene dicere de patre priore* e del *parum de Deo, nihil de principe*, i ministri avrebbero potuto ricordare la fine frase del Guizot agli avversari che lo insultavano alla tribuna: « *Le flot de vos injures n'arrive pas à la hauteur de mon dédain.* »

Si noti che, come al solito, l'effetto è contrario all'intento. Appena si seppe della imminente proibizione, tutti vollero leggere l'articolo che in Italia, paese di libertà così sconfinata, poteva provocare una misura così anormale. E siccome degli esemplari della *Nouvelle Revue* ne erano venute delle dozzine, non è stato e non è difficile farsi passare la malsana curiosità. Si finisce per trovare un articolo scritto senza garbo, tanto da dubitare che dietro al nome di *conte Paul Vasili* si celi la persona che tutti sospettavano, un articolo pieno di inesattezze di fatti, di nomi e di parentele (il comm. Simone Peruzzi, cerimoniere di Corte, vi è detto figlio di Ubaldino!), in cui *Sempre avanti, Savoia!* è tradotto *Devant, Savoie!*, in cui si trovano vecchi racconti di inventati scandali, ed elogi esagerati accanto ad ingiustissime calunnie, e maldicenze e punture date a fallo. Insomma, un cattivo articolo, in un genere già esaurito per le precedenti serie di consimili articoli. Un cattivo articolo che non meritava la *réclame* che gli si è fatta.

Notate d'altronde che la *Nouvelle Revue*, la quale da qualche mese non è più sotto la direzione della signora Adam (Juliette Lamber) è andata rapidamente peggiorando. Gli elogi che ne fa il signor Mereu nella *Strenna della Gazzetta Piemontese* erano veri qualche mese fa, quando forse l'articolo fu scritto, non più ora. La stampa e la carta sono sempre perfette; ma quale trascuranza nel testo! E nel sommario, non più nomi noti; nè Sarcey, che vi aveva incominciato delle *Riviste di libri*, nè Henri de Bornier, per lo innanzi assiduo redattore per le cose di teatro; non più Ferdinand de Lesseps.....

E non credo sbagliare asserendo che, molto probabilmente, il conte di Mouy non vi inscriverebbe più quelle *Lettres du Parthénon* che si pubblicavano nel passato anno, allorchè era ancora ministro di Francia in Atene. Donde e perchè tale decadenza? Ecco: qualche mese fa, un cartellino infogliato in un fascicolo della *Revue* annunciava agli associati che *per soverchio numero di occupazioni* la signora Adam era costretta ad abbandonare la direzione della *Nouvelle Revue*, a cui però avrebbe proseguito a dare articoli e lettere sulla politica interna ed estera. Il nuovo direttore era il signor N. de Cyon, o russo di origine francese, o francese di origine russa. Introdusse qualche lieve modificazione nell'ordine della Rivista, ma presto i lettori si accorsero che qualche cosa era avvenuto e questo *qualche cosa* era la scoperta che il nuovo direttore, allorchè si trovava a Pietroburgo e scriveva in non so quale giornale della capitale russa, aveva detto roba da chiodi del giornalismo e dei giornalisti francesi. La scoperta — o la denuncia — fece chiasso. I migliori disertarono il nuovo direttore della *Revue*, ed ora si pensa ad una nuova modificazione che ridarebbe alla signora Adam il scettro dittatoriale, o, per meglio dire, la penna direttoriale che ella aveva voluto abbandonare.

Questo è quanto si narrava giorni sono da un giovine francese in un salotto dell'*high-life* romano.

Alla quale ritorno per annunciare il prossimo matrimonio di una Ruspoli, della famiglia principesca, col conte de Divonne, francese. Il contratto — *les fiançailles* — ha già avuto luogo. Il matrimonio seguirà il giorno 10.

Dalla città di San Marco.

Per una visita — Lavori al palazzo Reale. — Un viaggiatore africano — Stabilimento Layet — Costruzioni navali.

Venezia, 3 gennaio.

(G. E. U.) — Come vi annunciò un mio telegramma, fu smentito che l'imperatore d'Austria restituisca ufficialmente la visita ai Sovrani d'Italia a Venezia in occasione dell'Esposizione. Si crede che questa diceria sia sorta dalla voce corsa tempo fa, che l'imperatore d'Austria avesse espresso il desiderio di visitare l'Esposizione artistica di Venezia.

Ad ogni modo non mi pare che a questa visita si debba connettere il fatto degli abbellimenti del palazzo reale, che da tempo erano stabiliti, tanto più che i lavori si limiteranno a quattro stanze che saranno rifatte in istile dal seicento al settecento. Con generoso e delicato pensiero re Umberto ordinò che si facessero durante quest'inverno e da artisti veneziani, dei quali molti avranno così assicurata l'esistenza loro e delle famiglie.

Il mobilio fu commesso ai distinti Besarel, Toso, Cadorin e Bardella, e le stoffe per le quattro stanze saranno fornite dal Trapolin, che seppe mantenere a Venezia l'antica fama in questo genere d'industria.

***

Da alcuni giorni è a Venezia, ospite gradito, l'intrepido viaggiatore Luciano Ostani. Colla sua squisita cortesia aderì all'invito dell'egregio avv. Mattei, presidente del Comitato qui costituitosi per soccorrere il capitano Casati, di tenere una conferenza a vantaggio della sottoscrizione pel Casati.

***

Gentilmente invitato, fui a visitare lo stabilimento meccanico del signor Federico Layet, in fondo al Sestiere di Castello, dietro l'Arsenale.

Il Layet, esule fino al 1866, lavorò come capo-riparto negli stabilimenti di Genova, e, ritornato a Venezia, anzichè rientrare in Arsenale, pensò di fondare un'officina meccanica. Più che modesta fu la base della fonderia in ghisa e bronzi, che oggi va annoverata tra gli ottimi stabilimenti industriali di Venezia, e presto sarà tra i primi d'Italia.

Federico Layet cominciò a lavorare da solo nel 1867, a cielo scoperto, per deficienza di mezzi. Indefessa operosità, intelligenza fine ed intraprendente, tenacità di proposito gli procurarono numerose commissioni ed adeguati guadagni coi quali poco per volta si costruì magazzini, tettoie, motori, ecc.

Ponti in ferro, macchine a vapore ed utensili, battelli a vapore, sono le opere che si costruiscono nello stabilimento, ed inoltre qualunque fusione anche d'opere d'arte. Anzi il direttore signor Pescatori, che cortesemente volle farmi da guida, mi mostrò un busto di Re Umberto modellato dal distinto scultore Bortoli, di recente fuso in bronzo nello stabilimento Layet, con stupendo piedestallo pure di bronzo. Quest'opera egregia sarà esposta alla prossima Mostra artistica di Venezia, e son certo che scultore e fonditore vi avranno meritate lodi.

Fino ad ora il Ministero della marina nulla avea commesso a privati stabilimenti di Venezia, e la cosa era naturale... non ne esistevano! Per la marina lavoravano o lavorano Guppy a Napoli, i fratelli Orlando a Livorno, Odero a Genova; il Layet ha il vanto di aver arricchito Venezia d'uno stabilimento che raggiungerà presto l'importanza dei summentovati. Di recente gli fu affidato un lavoro delicatissimo, che deve presentare entro il corrente mese al Ministero. Trattasi d'un sistema triplo di lancia-siluri, lavoro che richiede un'ammirabile precisione.

Auguro al solerte Layet di dover prestissimo contare a centinaia gli operai impiegati presso il suo stabilimento.

***

All'Arsenale lavorano alacremente i nostri bravi operai, e, se non tutti, certo un buon numero anche nei giorni festivi, per allestire l'ariete-torpediniera *Stromboli*, varato, come ricorderete, nel febbraio dello scorso anno, e le corazzate *Castelfidardo* e *Terribile*.

Continuano pure sollecitamente i lavori preparatori verso il Canale delle Galeazze per lo scalo ove poserà la grandiosa nuova corazzata *Sicilia*, che dev'esser lunga 123 metri. E sono pure molto innanzi le costruzioni dei due avvisi — tipo *Barbarigo* — diggià quasi interamente costrutti, e delle due nuove cannoniere che sono in cantiere sotto le tettoie presso lo scalo numero due.

La nuova officina per la fabbricazione dei proiettili è pressochè condotta a termine, ed il lavoro ferve ovunque continuamente indefesso.

La nuova linea Sicignano-Sala Consilina.

Si previene che le stazioni di Polla e Sala Consilina, del nuovo tronco Sicignano-Sala Consilina, non essendo ancora in condizioni da poter accettare i trasporti di merci e bestiame, il servizio da e per le stazioni medesime resta provvisoriamente limitato ai soli trasporti dei viaggiatori, dei bagagli e dei cani, in servizio interno e cumulativo italiano.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — **Un commesso infedele.** — Un commesso di studio, certo A. L., occupato da 5 anni circa nell'accreditata Casa di commissione, spedizione e Banca Fischer et Rechsteiner della nostra città, ieri l'altro, alle ore 11 ant., allontanavasi dalla Casa stessa.

Non vedendolo più ritornare al suo posto ed entrato il signor Rechsteiner in qualche sospetto, si è fatto un incontro di cassa e di portafoglio ed in questo risultava un ammanco di circa 30 mila lire in effetti vari, come *cheques*, cambiali e titoli consimili.

Il colpevole fu scoperto ed ha, dopo infinite repulse, finalmente confessato il suo errore, ma troppo tardi perchè la cosa non venisse risaputa.

Della predetta somma, circa 24,000 lire in effetti di portafoglio furono ricuperate, e per altre circa lire 6000, che l'infido agente ha per trovato modo di scontare, gli si è trovata indosso una cartella o più cartelle che siano, per complessive lire 400 di rendita italiana.

Il signor Rechsteiner, in seguito alle repulse dal commesso anche dinanzi all'avvocato della Ditta, dottor Tercellan, ha denunciato il fatto alle autorità, e chiese lui stesso che per intanto il commesso fosse lasciato nell'albergo dove si trovava.

Tra gli effetti che il commesso aveva levati dal portafogli, vi era un *cheque* di circa 500 lire sterline pervenuto alla Casa Fischer e Reichsteiner dalle India. Il commesso, per scontare questo effetto, pensò di spedirlo alla Casa di Londra: London Joint Stock Bank, pregandola di acquistargli col ricavo altrettanta rendita italiana, e lo fece sotto il falso nome di colonnello Rapp. La Casa gli rispose che ora suo costume di prestare l'opera sua o a persone conosciute, o a quelle che avevano con essa conto aperto.

Al ricevimento di questa risposta il commesso A. L. rimase sconcertato, ma risolse perchè gli venisse rinviato l'effetto, cosa che quella Casa fece subito; ma l'effetto è rimasto alla nostra posta perchè diretto al colonnello Rapp, sotto il cui nome il commesso non poteva certo recarsi per il ritiro.

FERRARA. — **Ingegnere aggredito.** — Ad Argenta sette malfattori aggredirono l'ingegnere Draglioni sparandogli contro sette colpi di pistola senza ferirlo gravemente.

Egli si difese colla rivoltella, e pare abbia ferito uno degli aggressori.

Credesi trattarsi di vendetta, non escluso lo scopo di depredazione.

VERONA. — **Aggressione.** — Non molto distante da Verona venne aggredito un tal Pelizzari, pescivendolo, che su d'una carrettella recavasi ad Arzignano pel suo commercio.

L'aggressore gli esplose contro un colpo di pistola ferendolo alla testa in modo grave e di più infierendogli due poderose legnate. Lo depredava quindi dei pochi quattrini che teneva in tasca, dandosi poscia alla fuga.

Il Pelizzari a stento potè trascinarsi a casa sua, ove versa in pericolo di vita.

Dell'aggressore finora non si sa nulla.

RAVENNA. — **Bastimento investito.** — La Capitaneria del porto di Goro sull'Adriatico telegrafò a Ravenna, avvertendo che trovasi investito, ad un miglio circa dalla costa, un legno abbandonato.

Il bastimento proveniva da Filadelfia ed era diretto a Venezia.

Portava un carico di petrolio per duecento mila lire.

L'equipaggio è salvo.

FORLI'. — **L'arresto dei grassatori in ferrovia.** — Telegrafano da Forlì in data del 3 gennaio:

« I grassatori che in ferrovia aggredirono il signor Vittorio Croizat, tra Sant'Arcangelo e Rimini, sono stati arrestati. Furono scoperti, avendo uno di essi perduto il cappello nel saltare dal vagone.

« Il cappello raccolto guidò alla scoperta del proprietario. »

BARI. — **Un buon principio d'anno.** — Il giorno di capo d'anno una donna del popolo, da Molfetta, ha dato alla luce quattro bambini tutti vivi, ai quali furono dati i nomi di Garibaldi, Cavour, Mazzini e Vittorio Emanuele!!

GENOVA. — **Cadavere sulla ferrovia.** — Sulla linea ferroviaria, presso Levanto, è accaduto un fatto luttuosissimo.

Mentre il guardiano faceva la solita ispezione, rinveniva un cadavere deformato, che venne riconosciuto per la guardia di finanza Guglielmo Buttazzoni.

Il disgraziato venne investito dal diretto di Roma.

REGGIO EMILIA. — **Fatto di sangue.** — Certo Peri Giovanni, ex-brigadiere dei Reali carabinieri ed ora impiegato nell'amministrazione del Monte di Pietà, infieriva proditoriamente due stilettate al negoziante Magnani Edoardo, che, condotto all'Ospedale, vi versa in grave pericolo di vita.

La causa si troverebbe in antica ruggine per insulti reciproci dettisi da anni.

ALESSANDRIA. — (Nostra lett., 3 gennaio). — **Il nuovo presidente della Camera di commercio.** — Con vivo piacere e con vera soddisfazione vi apprendo che il nostro concittadino signor Carlo Michel, assessore municipale, venne nominato presidente di questa Camera di commercio in sostituzione del compianto comm. Boschieri.

Il Michel è uomo di molta capacità e di molta attività. È successore degnissimo del Boschieri, e saprà meritare il plauso di tutti col presiedere ottimamente alle adunanze della nostra importantissima Camera di commercio.

— **Inaugurazione dell'anno giuridico.** — Venerdì 7 gennaio, nell'aula del Tribunale avrà luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. Il discorso inaugurale sarà letto dal cav. avv. Galli, procuratore del Re.

— **Omaggio al cav. Abbà-Cornaglia.** — Al cavaliere Abbà-Cornaglia, il primo giorno dell'anno una speciale Commissione composta di egregi cittadini offriva uno splendido *album* in *peluche gris perle*, dono di ammiratori e di amici. L'*album* contiene più di 800 firme rappresentanti le primarie famiglie alessandrine e personaggi notevolissimi. Sull'elegante busta leggesi in lettere d'oro finamente cesellate con brillanti e trofei musicali la seguente scritta: *A Pietro Abbà-Cornaglia — Autore dell'opera — Maria di Warden — I concittadini.*

— **Teatri.** — Al Comunale la Compagnia Lollio

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

— Per farti la mia confessione generale — ella seguitò — mi rimane qualche cosa a dirti... Te lo dovini, non è vero?... Dunque non so se tu sei come me, cadina, ma pure... ti ricordi quando eravamo al Sacro Cuore, quante fantasticherie sul matrimonio... c'immaginavamo... non saprei dire quello che immaginavamo... basta, quello che è certo gli è che, senza saper nulla di preciso, avevamo desiderio e nello stesso tempo una gran paura... Ebbene, francamente, avevamo torto!... V'hanno dei momenti, ne convengo, in cui davvero si preferirebbe ritrovarsi tranquillamente sole nella cameretta bianca dalle cortine in mussola... ma, in fin dei conti, il meglio a fare a quel riguardo, secondo me, è di fare il possibile per non pensarci... e poi non siamo nè le prime, nè saremo le ultime... non è vero? Dunque io ho finito. A te, parla; dimmi tu che pensi del matrimonio.

— Che ne penso io? — disse Germana rialzando bruscamente la testa. — Vuoi saperlo?

Per pronunziare quelle parole la giovane donna incrociò le braccia sul petto, con un gesto superbo.

— Senza saperlo tu m'hai aperto gli occhi, — ella continuò con voce profonda. — Ero stata finora incerta; ma lo spettacolo della tua follia fu per me causa di una rivelazione improvvisa, direi quasi miracolosa. Mentre tu abbozzavi il profilo beffardo del matrimonio, a me appariva risplendente e consolante nella sua severa maestà. Dove tu ti lasciavi vincere dall'ilarità, io mi sentivo compresa dalla più grande venerazione. E mentre stamane ancora il matrimonio mi stava davanti come un punto d'interrogazione, in questo momento mi fa l'effetto di un Dio dinanzi al quale mi sento tentata d'inginocchiarmi cogli occhi pieni di lagrime e il cuore palpitante di gioia!

Germana si era alzata parlando, e passeggiava su e giù per la camera in cui si scambiavano le loro prime confidenze. Sorpresa, Regina la guardava senza comprenderla.

Fattasi un po' più calma, la signora di Morat sedette nuovamente presso l'amica.

— Senti, — ella disse, — voglio farti una confidenza che non ho fatta a nessuno e che volevo perfin nascondere a me stessa. Sappi che io mi sono maritata colla disperazione nel cuore...

— Tu? — esclamò Regina.

— Sì, io.

— Amavi forse qualcun altro che non era Giorgio? — domandò Regina cogli occhi scintillanti di curiosità. — Oh! dimmelo, dimmi tutto!

— Amavo nessuno; almeno lo credo sinceramente. Ma bastava che non amassi colui che stavo per sposare, e tu sai che un mese fa lo conoscevo appena, perchè il pensiero di divenire sua moglie mi sembrasse un'irreparabile disgrazia.

— Allora come mai ti sei decisa a sposarlo?

— Ciò riguarda un altro ordine di considerazioni che ci farebbero perdere di vista il matrimonio per se stesso, — rispose la signora di Morat, che seguiva il filo del suo pensiero e non voleva esserne distolta. — Dunque ti dicevo che il matrimonio quale ci viene imposto dalle nostre leggi e dai nostri costumi mi pareva un rovesciamento delle leggi naturali. M'immaginavo che, per essere fonte di felicità, esso doveva necessariamente essere la consacrazione legittima di un amore preesistente. L'unione di due esseri che non fossero stati prima uniti da saldo e vivo affetto e da stima sincera e profonda, mi pareva un sacrilegio... Ebbene, comprendo ora che m'ingannavo, ed è il contrario di quello che io credevo che è la verità. L'amore non deve essere causa e scopo del matrimonio; deve esserne la ricompensa. Senti un po'... osserva la vita... quando nasciamo non siamo certo noi che ci scegliamo il nostro posto... e, certo, per molti, quel posto non è dei migliori! Eppure la felicità nella vita è certa per colui che vuole energicamente conquistarla. Col lavoro e l'onestà arriva chi vuole alla tranquillità e al benessere. Ebbene, il matrimonio è come la vita... un campo che dobbiamo coltivare col sudore del cuore e che vi dà in quel caso raccolti fecondi. Mi hai compresa?

— Niente affatto, — rispose tranquillamente Regina che pure, per comprendere, aveva fatto sforzi di cui non si credeva capace. — O io ho di già preso l'imbecillità di Gastone o tu sei sul punto di diventare una specie d'allucinata che un giorno o l'altro saranno obbligati di rinchiudere.

— Mi rinchiuderanno come hanno fatto di tutti coloro che avevano ragione contro la massa ignorante e cieca; ma anch'io conoscerò e avrò predicata la verità. Sono certa ora di quello che dico. Sì, il matrimonio è bello e grande per se stesso, al l'infuori dalle qualità dell'uomo che si sposa. E non c'è uomo, per quanto leggero e cattivo, di cui non si possa riuscire, ne sono sicura, a farne il buon marito sognato dalle fanciulle. Tutto consiste nel mettervi la buona volontà, l'abnegazione, il tempo e la pazienza necessari per vincere la partita.

— Hum! quella partita non deve essere sempre facile nè divertente!

— La vincita è almeno abbastanza bella e importante perchè si arrischi qualche cosa giuocandola!

— Fa il tuo comodo, — disse Regina, — ma ti prevengo che io starò a vedere. La vita è breve, come dice babbino, che, in fondo, non è uno sciocco, e il più semplice è di prenderla come viene. Comunque, vuoi che te ne dica una? È un'ora che noi s'agioniamo; ti ho detto delle sciocchezze, tu hai pontificato... Ebbene, io penso che ci siamo date troppa pena per cercare una soluzione che si presentava da sè.

— Che intendi dire?

— Non hai osservato quel che facevo io, un momento fa, quando tu parlavi?

— No.

— Guardavo la campagna che si stende ai nostri piedi e il mio sguardo si fermava attraverso ai vetri di quella finestra, sulla valle e sul fiume. Guarda anche tu. Che vedi?

— Il campanile di Talazac mezzo nascosto dietro agli alberi.

Proprietà letteraria. (*Continua*).

a discreti affari. Sono specialmente applauditi la signora Nota, il Perucchetti ed il Cuneo. In complesso tutti gli artisti procurano di eseguire la parte loro affidata col maggior impegno.

Al Politeama la Compagnia Fioravanti colle sue operette incontra le simpatie del pubblico, d'ordinario affollatissimo.

Ieri sera andò in scena il *Duchino*, operetta di Lecocq.

SALUZZO. — Una dichiarazione. — Il signor G. Rovera dichiara che egli non è l'autore della corrispondenza su argomenti teatrali pubblicata giorni sono in questo giornale.

Ciò a scanso di equivoci e di ulteriori noie.

RIVODORA. — « Le leggi son, ma chi pon mano ad esse ? » — Questo verso si può proprio applicare ad un nostro macellaio.

Il regolamento sanitario prescrive che le carni macellate debbano essere visitate, prima di essere poste in vendita, da un veterinario che ne constati la salubrità.

Ordene, nel macello di Rivodora si fa a meno di questa disposizione.

Giorni sono la visita del veterinario ebbe luogo quando già erano state vendute parecchie porzioni di un animale macellato. E se le carni fossero state infette, tanto peggio per coloro che le avevano comperate.

MOMBELLO MONFERRATO. — (Nostre lettere, 4 gennaio). — Beneficenza. — Il signor Antino Andrea, commissario esattoriale, con gentile pensiero erogava, a beneficio dell'Opera pia Zino, la somma di lire cinquanta da lui riscossa a titolo di indennizzo in una causa promossa nanti questa Pretura.

Al predetto signor commissario i ringraziamenti dei poveri del paese.

BUSANO. — Meritata ricompensa. — Nell'ultimo Bollettino militare si legge che il capitano in servizio ausiliario Mello cav. Giovanni, già nel 28° reggimento fanteria, di Busano (Torino), venne collocato a riposo, inscritto nella riserva col grado di maggiore e nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano.

Il cav. maggiore Mello è uno dei superstiti della gloriosa spedizione di Crimea, ha preso parte alle campagne del 1859, 1866 e 1870 ed ha 51 anni di servizio militare.

Le mie più sincere congratulazioni all'antico collega, al perfetto gentiluomo, al distinto e benemerito ufficiale. *Capitano* LUIGI FERRERI.

CUNEO. — (Nost. lett., 4 gennaio). — Onorificenza meritata. — (X.) — Ci consta che il Re, nello scorso dicembre, conferiva al signor Gay Angelo, aiutante-ingegnere di prima classe nel Genio civile, le insegne dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Tale onorificenza è una di quelle poche ben meritate, poichè il signor Gay servì oltre vent'anni, quale pubblico perito, la città di Pinerolo; e quarant'anni, nel Genio civile, il Governo; conducendo a termine sì nell'una che nell'altra carica incombenze delicatissime. Al neo-cavaliere, che tal degno guiderdone il merito dal Sovrano pe' suoi eminenti servigi prestati alla patria, le nostre sincere congratulazioni.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 5 gennaio.

Italiani, Dankali ed Inglesi in Africa.

Augusto Franzoi tiene domenica ventura una conferenza al teatro Gerbino (ore 2 pom.) e tratta appunto dell'argomento che serve di titolo al presente scritto.

Ognuno sa come Augusto Franzoi, partito l'anno scorso per una spedizione che aveva la sua meta a Kaffa ed ai Laghi Equatoriali, non ha potuto compiere il suo programma un po' per la malafede e l'ingordigia degli indigeni della costa dankala e molto per le difficoltà sollevategli sul cammino dalla diffidenza e dalla gelosia degli agenti inglesi.

Franzoi, che non ha missioni governative, che non ha vincoli, nè rispetti da osservare, ci potrà dire qual è la vera, la genuina situazione degli italiani in Africa e cosa è loro lecito sperare per l'avvenire.

Ed egli ce lo dirà alla conferenza di domenica con quella frase semplice, ma energica, con quella parola d'acciaio, con quello stile franco e vibrato, cui i lettori, che hanno seguito le corrispondenze del Franzoi speditoci quando si trovava a Tagiurah, già sono avvezzi.

Sarà una pagina interessante del libro della sfinge nera che Franzoi darà con questa sua conferenza, la quale riveste anche una importanza etnografica per la copia di descrizioni e notizie sui Dankali e sulla vita a Tagiurah, ove il Franzoi ebbe a passare, malsicuro e trepido per l'avvenire della sua spedizione, lunghi giorni d'attesa.

Ed è opportuno con[illegible] spedizione del Franzoi e degli Inglesi, e [illegible] hanno sull'Africa per indagare quanto avvi[illegible]ssa mano d'oggi in poi consentito all'Italia nelle esplorazioni africane, e ove convenga meglio che gl'Italiani portino e dirigano la loro attività, i loro commerci, le loro intraprese.

Al Franzoi, per quanto gli sia stata chiusa la via dell'interno, non sono venuti meno nè la volontà, nè l'intenzione, nè l'ardire di compiere la designata spedizione. Respinto da una, egli batterà ad un'altra porta del nero continente, e riuscirà a Kaffa, riuscirà a quella incognita che egli vuole risolvere e svelare. Perciò una parte della conferenza sua sarà dedicata al nuovo viaggio che conta d'intraprendere con nuova lena fra qualche mese.

Non è più l'insidiosa via per quei territori di Tagiurah e degli Isa-Somali, ove soccombette la spedizione Porro, ove poco prima di essa era già caduta la spedizione Barral, che batterà il Franzoi, ma quella non meno difficile, ma certo più conosciuta, da Zanzibar ai Laghi Equatoriali, ove gloriosamente passarono Burton e Speeke, e lo Stanley ed altri arditissimi; pei territori dell'Usurama, del l'Usagara e dell'Ugog.

La regione incognita il Franzoi la percorrerà procedendo dai Laghi Equatoriali, venendo verso Kaffa, cosicchè riuscirà terminando il suo viaggio appunto colà ove non gli fu dato ora d'incominciare.

Ma meglio che dalle nostre scolorite parole, il pubblico deve apprendere tali cose dalla parola schietta ed elegantemente descrittrice del Franzoi, per cui, se i lettori nostri vogliono stare ad un nostro consiglio, accorreranno numerosi alla conferenza di domenica ventura al Gerbino.

Dilettando l'animo, daranno essi nuovi mezzi ad un ardito esploratore, che ricca prova ha già dato di sè, di rinnovare una spedizione che darà certo al nome italiano lustro e gloria.

★ Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica 9 gennaio, alle ore 1 pom.

★ Il Liceo musicale Rossini in Pesaro. — Non sono ancora trascorsi cinque anni dal giorno in che Pesaro festante vedeva sorgere l'Istituto musicale che da Rossini aveva vita e da lui ne assumeva il nome.

Molti fra i migliori maestri d'Italia vi erano chiamati come insegnanti e Torino contribuiva in ciò largamente, chè a Carlo Pedrotti era affidata la direzione del nuovo Liceo, ed alla signora Boccabadati e cav. Bercanovich l'insegnamento importantissimo del canto.

Questi nomi, con quelli dei Petrali, dei Grilli, poi dei Frontali, dei Tignani, dei Mengoli, e di tanti altri valenti, erano garanzia sicura per l'avvenire del Liceo, ed oggi i risultati sono quali era lecito sperare.

Dal solito accurato annuario scolastico rileviamo che gli allievi liceali nel 1886 furono otto, i premiati — nonostante il rigore degli esami — una sessantina.

Fra i primi ci piace notare il tenore Zonghi — un allievo dell'egregio prof. Bercanovich — che al Comunale di Faenza conseguì testè nei *Promessi Sposi* un bellissimo successo, specialmente per l'interesse di canto; e la signorina Pettigiani di Torino, che a Roma fu ultimamente assai festeggiata e si mostrò degna allieva della signora Boccabadati Carignani.

Il premio annuale Bodoira fu conferito al signor Montevecchi Guglielmo di Corinaldo, per una cantata con soli cori, orchestra ed organo su parole del Pullè, ed i saggi musicali furono tre e di tutti e tre soddisfacenti assai i risultati.

Egli insegnanti tutti ed all'illustre Pedrotti mandiamo di qui un saluto ed un plauso che parte dal cuore, lieti che per essi abbia la musica nuovi e valenti cultori.

★ Conferenze al Circolo Filologico. — Fedele alle proprie tradizioni, anche quest'anno il Circolo Filologico, mercè il concorso di illustri e dotti professori, apre le sue sale ad una serie di conferenze domenicali sopra svariati ed interessanti soggetti.

Siamo lieti di annunziare che la prima serie di tali conferenze sarà tenuta dai signori prof. Morselli, prof. Pagliani, dott. Lava, prof. Carità, archeologo cav. A. Palma di Cesnola, prof. Italo Pizzi prof. Grossi, sig. Occoferri e prof. Candeto.

La ben meritata fama di cui godono gli illustri conferenzieri è arra sicura della buona riuscita e del numeroso concorso di uditori.

La prima conferenza avrà luogo domenica, 9 gennaio, alle ore 3 pom., e la terrà il sig. dott. Lava, trattando: *Delle nevrosi in passato ed ora.*

L'ingresso, come sempre, è libero ai soci e non soci.

★ Teatri di Venezia. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 2 gennaio:

« Iersera, finalmente, il *Mefistofele* riuscì egregiamente, e non s'ebbe a notare alcuna di quelle incertezze che rovinarono lo spettacolo le sere precedenti.

« Una parola di sincera lode ad un astro che sorge: alla signorina Adriana Boci, una distinta *Margherita*. Gli ottimi mezzi vocali accoppiati ad una fine intelligenza musicale, squisito sentimento e corretta azione drammatica la fanno un'artista perfetta; e tale il pubblico veneziano la ritenne fin dalla prima sera, nella quale la Busi seppe entusiasmare un pubblico, che, indispettito d'un insieme impossibile, era tutt'altro che disposto ad applaudire. Il Barbaccini, provetto artista, interpretò finemente la parte di Faust, come pure il Sillich, tolto il panico della prima sera e fattosi più disinvolto, si palesa un ottimo Mefistofele.

« Iersera applausi fragorosi salutarono l'egregio cav. Pomè, direttore d'orchestra, ed il Carcano, istruttore dei cori, dopo la stretta finale del prologo, del quale si volle il bis.

« — Anche nei teatri minori sono bene avviati gli spettacoli carnevaleschi; ce n'è per tutti i gusti e per tutte le borse. Al Rossini la Compagnia drammatica Benini; al Goldoni la *troupe* del Bocci, che impingua la cassetta colla esilarante *Donna Juanita;* al Malibran i beniamini del popolino veneziano, i fratelli Chiarini, alle cui pantomime accorre numeroso pubblico.

« Per la fine del corrente mese ci sono promesse al Goldoni le rappresentazioni storiche, con tanto successo accolte a Torino, ad Alessandria, a Genova, ecc. »

★ Un romanzo per beneficenza. — Coi tipi della Casa Derossi, di Torino, è uscito alla luce — illustrato con una bellissima copertina del Chessa e con disegni del Dalsani, dello Zuccaro e del Brambilla — un nuovo romanzo dal titolo: *Avemaria*, dell'egregio maggiore cav. Alessandro Palma di Cesnola.

Siccome questo volume venne scritto a scopo solo di beneficenza (l'introito totale sarà tutto a favore dei veterani e delle famiglie dei veterani che pugnarono per la nostra indipendenza), noi, alle parole con cui in una circolare il generale Crodara-Visconti lo raccomanda al pubblico, uniamo anche le nostre, sicurissimi che il pubblico farà buon viso a questo nuovo romanzo.

CRONACA

Mercoledì, 5 gennaio.

= Partenza per Roma. — Ieri è partito per Roma il commendatore Ellena, consigliere di Stato.

= Le prime opere per l'imbocco della diagonale in piazza Solferino. — Col primo dell'anno i pochi pigionali che abitavano le case N. 24 e 26 della via Santa Teresa, ove deve essere aperto l'ingresso alla via diagonale, hanno sloggiato e fra pochi giorni anche da questa parte cominceranno i lavori di demolizione.

Il tabaccaio, che era presso la porta N. 24, ha trovato rifugio nel baraccone in legno costruttogli a pochi passi di distanza in piazza Solferino; gli altri negozianti di quel tratto di via cercarono nuova dimora in altre parti della città.

La casa N. 24, quella che conta gli anni da epoca anteriore all'assedio di Torino del 1799 e che ne porta il ricordo storico in alcune palle da cannone appiccicate al muro, essendo di troppo vecchia costruzione, verrà quasi per intiero ricostrutta ed unificata nel disegno architettonico alla parte superstite del palazzo vicino.

La parte di fabbricato che intercede fra la via Botero e la porta n. 26, cioè un tratto di 12 o 14 metri, verrà ancora conservato per un anno o due, finchè sia terminato tutto intiero il nuovo palazzo d'angolo sull'imbocco della diagonale.

Intanto nella parte posteriore di questo isolato l'impresario Maggia compie celeramente la demolizione delle case interne ed ha aperta anzi già una larga breccia sulla stessa via S. Francesco d'Assisi.

Non appena il rigor del gelo sarà scemato, egli conta di gettare le nuove fondazioni dei fabbricati che s'eleveranno a costituire il nuovo tratto di via diagonale.

= Le nuove cliniche chirurgiche all'Ospedale di San Giovanni. — L'appalto per la costruzione di edifizio in ampliamento delle cliniche chirurgiche all'Ospedale di San Giovanni ebbe luogo ieri avanti il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale signor conte Bianco di Reaglie.

L'impresa è calcolata in approssimative L. 80,000.

Hanno concorso all'asta i signori: Antonio Merlino, Angelo Besozzi, Luigi Copasso, Agostino Besozzi Lorenzo Boffa, Giuseppe Durando, Severino Cigliano, Giovanni Battista Buzzetti e Mosca Toba Antonio.

Il maggior ribasso fu offerto dal signor Mosca Toba Antonio in L. 18 05 0/0.

Il tempo utile per presentare offerta di ribasso non inferiore del *ventesimo* sui prezzi di aggiudicazione scade alle *ore 11 antimeridiane di martedì 18 gennaio volgente.*

= La neve. — È ricomparsa ieri alle 2 pom. ed ha continuato fin dopo la mezzanotte con una cadenza lenta, ma efficace.

Alle 8 la circolazione nelle principali vie cominciava a divenire difficile, ed i cavalli delle vetture, degli *omnibus* e delle tranvie tiravano a stento i pesanti veicoli; su qualche linea tranviaria si dovettero attaccare ai carrozzoni quattro cavalli per non interrompere il servizio; questo tuttavia, coll'inoltrarsi della notte, procedeva con molta lentezza, perchè i cavalli, incespicando nello strato nevoso, sdrucciolavano, e bisognava guidarli a mano o spingere a forza di braccia le vetture per farle andare innanzi. Insomma, delle linee tranviarie l'unica che resistette fino a tardi a trasportare viaggiatori fu quella di via Lagrange e via Nizza.

Non parliamo delle cadute, poichè esse furono numerose, specialmente presso i portici, ma non tutte ebbero tristi conseguenze, perchè gli sfortunati a cui veniva meno l'equilibrio, ruzzolando per terra, battevano col... *paletot* sulla neve, e si rialzavano quasi subito senza dare nemmeno segno d'impazienza nel vedersi rimbiancati gli abiti.

All'uscita dai teatri lo spettacolo fu ancora più comico. La gente, che credeva fosse cessato il turbine durante la rappresentazione, appena fuori, rimaneva stupita trovando lo strato di neve più voluminoso, e siccome a quell'ora non c'erano nè spazzini nè portinai per aprire dei passaggi fra una strada e l'altra, così bisognava affrontare l'elemento ed affondarci dentro fino a metà gamba.

Stamane poi, alle 8, lo spettacolo era imponente. La città pareva addirittura sepolta sotto una immensa coltrice bianca. I monumenti avevano tutti la loro pelliccia ed i fanali a gas erano imberrettati, a preservarne, in certi punti della città, anche la fiammella di sorbetti...

Nelle vie è un continuo movimento di zappe, badili, picconi, palette, granate per liberare i marciapiedi dalla neve ed aprire il passo ai cittadini. Alle 9 si vedevano poche vetture e qualche carrettino tirato da un cavallo. Gli *omnibus* degli alberghi e le carrozzelle fanno puntualmente il loro servizio alla stazione. Mancano soltanto le tramvie.

Il servizio di sgombero della neve procede con sollecitudine in certi punti, e, viceversa non è abbastanza pronto in certi altri.

In causa dell'abbondante nevicata anche i treni giungono in ritardo: quello di Roma era stamane in ritardo di due ore, quello di Firenze di un'ora e mezzo e quello di Modane di un'ora.

= Per il 25° anno di fondazione del Club Alpino Italiano. — Il Club Alpino costituivasi in Torino nel 1863 per opera specialmente di Quintino Sella e di Bartolomeo Gastaldi. Ora il Consiglio di questa sezione ha stabilito di solennizzare nel venturo 1888 il 25° anniversario della fondazione del Club, proponendosi di dare a tale giubileo un carattere serio e ad un tempo festevole.

Per quell'occasione sarebbero invitati a Torino i numerosi Clubs Alpini esteri, dall'Alpine Club di Londra, l'anziano fra tutti, alle ultime Società fondatesi con uguale o congenere scopo di esplorazioni e studi così in Europa come in America.

= Balli e veglie. — Giovedì, 6, ore 10 pom., avrà luogo l'inaugurazione delle veglie al *Circolo Cappellai.*

Per sabato, 8, si annunzia poi la prima veglia danzante al *Circolo Borgese*, in via Urbano Rattazzi, n. 1.

= Il mese di gennaio. — Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme per il primo mese dell'anno 1887:

Vento il 1°. Freddo vivo in Svizzera; temperatura meno rigorosa alle sponde del Mediterraneo.

Temperatura assai variabile al primo quarto della luna, che incomincierà il 2 e terminerà il 9. Pioggia o neve. — Cattivo tempo nella Germania del sud, in Austria e nella Svizzera orientale.

Venti variabili, particolarmente dal 2 al 8 e dal 6 all'8; il Mediterraneo assai agitato; navigazione difficile sul Mar Jonio.

Alla luna piena, che incomincierà il 9 e finirà il 16, bel tempo relativo, nelle contrade limitrofe del Mediterraneo; specialmente nell'Italia centrale e Meridionale. Neve nella Svizzera e nel Tirolo.

Venti variabili, durante il periodo, con predominanza da nord-est. Mediterraneo assai agitato, specialmente al golfo di Lione, nei paraggi del Roussillon, sulle coste della Catalogna e della provincia di Valenza.

Periodo abbastanza bello alla luna piena che incomincierà il 17 e finirà il 24. Temperatura assai variabile nell'Europa centrale. Neve in Tirolo, in Baviera e nelle provincie bagnate dal Danubio, particolarmente in Ungheria e Romenia.

Periodo avente un carattere simile al precedente alla luna nuova, che comincierà il 24 e terminerà il 1° febbraio. Vento forte, verso la fine del periodo, sul Mediterraneo. Rilasci marittimi numerosi alle isole Jonie, nei porti della Morea e di Candia. Navigazione difficile nel canale d'Otranto.

Conclusione: mese assai variabile dal 1° al 9, ventoso e piovoso dal 9 al 16; relativamente bello per l'Europa meridionale dal 16 al 24; ventoso ed anche piovoso dal 24 al 31 per la regione centrale e per quella d'occidente del continente europeo. Devesi osservare un'igiene rigorosa sui litorali dell'Austria e nella Rumenia.

= La ferrovia di Rivoli. — Come vennero sempre accolte dalla Stampa le censure che a torto od a ragione si fecero e si fanno alla ferrovia Torino-Rivoli, così merita accoglimento la lode pel servizio fatto in questo giorno, dopo l'abbondante nevicata di stanotte.

Non un solo treno fu sospeso, le *corse* ebbero il *loro corso* normale, mentre ogni altra linea ferroviaria e perfino le ferrovie ordinarie furono incagliate nel servizio.

E per coloro che hanno *necessità* di viaggiare ciò è un vantaggio notevole.

Lode di ciò sia data a tutto il personale, che, animato e guidato dal bravo direttore ed ispettore, fece miracoli di attività durante tutta la notte.

= Ospedale maggiore di S. Giovanni. — Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 gennaio sono entrati nelle infermerie della medicina malati 14, ed in quella di chirurgia malati 6.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

1. Destefani Giuseppe, d'anni 13, contadino, da Vanda di Front, per frattura della gamba sinistra, riportata nella caduta da un fienile.

2. Tosco Carlo, d'anni 5, per frattura della gamba destra, riportata trastullandosi nella propria abitazione in via Santa Giulia, n. 9.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 144, fra queste:

1. Castagnori Pietro, d'anni 31, facchino, ferito alla testa in rissa.

2. Chiavattero Stefano, d'anni 28, cuoco, ferito alla testa in rissa.

3. Corleone Giovanni, d'anni 4, per frattura del braccio destro, riportata in caduta nella propria abitazione.

4. Castelli Lorenzo, d'anni 50, ebanista, per ferite alla testa riportate a causa da ignoti.

Lo sconosciuto stato ricoverato ieri ha cessato di vivere senza che abbia potuto declinare le sue generalità.

= Vetrina frantumata. — Un carrettone tirato da un cavallo condotto da certo Actis Giovanni, garzone del signor Albano, abitante alla Crocetta, nell'entrare nella porta N. 3 di via Barbaroux, urtò in una vetrina del negozio da profumerie del signor Augier Antonio e frantumò alcuni vetri, cagionando un danno di L. 25.

Intervenuta una guardia urbana, fece declinare le generalità del carrettiere al signor Augier, perchè possa farsi risarcire del danno sofferto.

= Fra gli ingranaggi. — Nel cotonificio della ditta Bass-Abrate, sito sul corso Emilia, N. 2, certa Rocca Laura, di Gioachino, d'anni 13, filatrice, mentre era intenta al lavoro, si lasciò inavvertentemente cogliere la mano destra fra gli ingranaggi d'una macchina in moto, riportando alcune ferite alle dita pollice e indice, giudicate guaribili in giorni dieci.

Una guardia urbana la fece trasportare prima all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicata, e quindi alla sua abitazione, in via Borgo Dora, numero 15.

= Le imprese dei ladri. — Lunedì notte, i soliti ignoti, introdottisi mediante scassinamento nel negozio da stoffe del signor Strobino Eugenio, in via Consolata, n. 8, tentarono con scalpelli aprire la cassa-forte, ma questa resistette ai colpi dei bricconi, i quali (i ladri, non i colpi) visto inutile ogni sforzo, forse nella tema di essere scoperti facendo rumore, se ne andarono pei fatti loro.

— Nelle ore pom. di martedì certo V. Ferdinando, d'anni 19, da Firenze, già ricoverato alla Casa di Patronato ed operaio tipografo presso la tipografia Simondetti, in via della Zecca, n. 11, trovò modo di appropriarsi L. 250 di proprietà del direttore di detta tipografia e quindi scomparve.

— Altri ignoti, mediante rottura, penetrarono nell'alloggio della signora B. Giovanna, mediatrice, in via Botero, n. 12, ed in assenza della proprietaria, poterono con tutta loro comodità rovistare per ogni dove, appropriandosi vari effetti di biancheria per L. 17. Fatto l'involto, e forse non trovando di meglio, se ne fuggirono.

= I caduti per la neve. — Barbonara Caterina, d'anni 46, abitante sul corso Duca di Genova, n. 9, scivolò e cadde in via Gioberti, riportando la lussazione del braccio destro.

Si recò all'Ospedale di San Giovanni accompagnata da una sua figlia.

— Il fanciullino Colleoni Giovanni, d'anni 5, uscendo dalla scuola infantile di via San Quintino, n. 16, scivolò e cadde producendosi la frattura del braccio destro. Venne accompagnato dalla propria madre all'Ospedale di San Giovanni.

— Costa Teresa, fantesca del chirurgo cav. Rolla, abitante in piazza Lagrange, n. 2, cadde in via Alfieri e si slogò il braccio destro. Una guardia urbana ed un signore rialzarono la poveretta ed un ufficiale d'artiglieria, che passava in vettura, fermò, e, discese, cedette la sua carrozza alla guardia perchè potesse trasportare a casa più sollecitamente l'inferma.

— Sull'angolo delle vie Roma e Santa Teresa un cotale, volendo evitare la tranvia, scivolò e diede uno spintone al vecchio signor Lalli, che in quel momento passava sul marciapiede per andare in cerca di una vettura, che doveva condurlo alla sua palazzina sul corso Vittorio Emanuele II. Il Lalli rimase per terra, e nella caduta si ruppe l'avambraccio sinistro.

Egli si trascinò fino alla farmacia Arrigoni. In quel mentre passò colla sua vettura il dottor Rapallo, il quale prese il Lalli nella sua vettura, lo condusse alla sua abitazione e lo medicò.

= Bottiglie con le ali. — Un tal Galleani Edoardo, operaio nella fabbrica d'acque gazose del signor Anchi Antonio, in via Ariosto, abbandonava momentaneamente una carrettella carica di bottiglie nella via Santa Chiara per entrare in un negozio di liquori prossimo.

Quando ne uscì non trovò più la carrettella con le bottiglie.

Il caso fu denunziato alla Polizia del Borgo Dora.

= Un povero ammalato. — Certo Zavattaro Pietro, d'anni 48, contadino, fu trovato da due guardie urbane seduto a terra sotto il porticato del Palazzo Madama.

Interrogato dagli agenti, disse che aveva male cronico alle gambe e che era venuto da Lù per essere ricoverato in qualche Ospedale. Le guardie lo condussero in vettura all'Ospedale Cottolengo, ma colà non fu accolto per mancanza di letti. Fu condotto alla Questura, la quale provvederà a seconda del caso.

= Bambino disgraziato. — Certo Tosco Giuseppe, abitante in via Santa Giulia, n. 9, condusse all'Ospedale di San Giovanni un suo figlio, d'anni 5, il quale si era fratturato la gamba destra, trastullandosi in casa.

= Giù dal pagliaio. — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato un tal Destefanis Giuseppe, d'anni 13, da Vanda di Front, che ha una frattura alla coscia destra, prodottasi cadendo da un pagliaio al suo paese.

= Arrestati: Due individui per questua; certo B. G. B., facchino, quale autore del ferimento commesso l'altra notte a danno d'un suo compagno, certo Castagnori; due individui perchè contravventori alla sorveglianza; un altro per mandato di cattura per furto e due per sospetti in genere.

ESTERO

Guglielmo soldato.

Berlino, 1° gennaio.

(COLA) — L'imperatore ha celebrato oggi l'ottantesimo anniversario della sua entrata nell'esercito prussiano. Non ci sono state grandi feste, perchè i medici temono che ogni insolita fatica, ogni perturbazione dell'abituale tenore di vita possa tornare funesta al vecchio monarca. D'altra parte, per un imperatore il quale compirà fra breve i novant'anni, ed ha contribuito a far tanta storia, non ci si raccapezzerebbe più nel frastuono delle feste, se ogni data importante della vita di lui si dovesse solennemente e fastosamente commemorare.

In tutto, abbiamo avuto dunque un'illuminazione meschina anzichenò, ed il ricevimento d'una Deputazione militare, capitanata dal principe ereditario e composta di Moltke, degli ispettori generali delle varie armi, e dei comandanti dei diciotto Corpi di esercito, compresi i due bavaresi, che pure in tempo di pace non sono sottoposti all'autorità del re di Prussia. Guglielmo ha stretto la mano a tutti, ha baciato suo figlio ed ha gettato le braccia attorno al collo di Moltke. Testimoni oculari dicono che durante l'abbraccio di quei due vecchi, su più di una faccia abbronzata si è visto brillare una lagrima.

La pompa esterna mancava, ma non vi ha dubbio che, in cuor suo, re Guglielmo avrà festeggiato questo giorno più del venticinquesimo anniversario del suo regno. Egli è infatti sovrano, e col suo mestiere di sovrano non scherza, ma è soprattutto soldato e lo è sempre stato. Federico Guglielmo IV, fratello e predecessore di lui, vuolsi gli abbia detto una volta: « Tu eri nato per fare il caporale. » Parole forse beffarde in altri tempi e su altre labbra; in bocca d'un principe, ch'era nato dal canto suo per fare l'oratore sacro o l'antiquario, erano un complimento. Se non fosse stato soldato, re Guglielmo non avrebbe scelto, appena salito al trono, Manteuffel a capo del suo Gabinetto militare, Roon a ministro della guerra, Moltke a comandante dello stato maggiore; non avrebbe arrischiato la sua corona in un conflitto col Parlamento, suscitato esclusivamente dalla pertinacia di lui in chiedere un raddoppiamento dell'esercito. Senza quel raddoppiamento, o la guerra del 1866 non sarebbe scoppiata, o Benedek avrebbe vinto a Sadowa.

E si racconta che, appunto a Sadowa, nel momento più critico, Bismarck esclamasse: « Se fra mezz'ora l'esercito del *Kronprinz* non sarà spuntato sulle alture di Chlum, dovrò farmi saltar le cervella. »

Lo stato di servizio di re Guglielmo si riporta all'epoca di Napoleone I. Al 1° gennaio 1807 il padre lo ascrive all'esercito col grado d'alfiere. Nel dicembre del medesimo anno gli attacca all'albero di Natale la « patente » di sottotenente. Allo scoppiare delle ostilità nel 1813, il giovane principe vien lasciato a casa perchè i medici non lo giudicano atto a reggere alle fatiche del campo. Però dopo la battaglia di Lipsia gli vien fatto di vincere la resistenza del padre e d'assistere, al 1° gennaio 1814, al passaggio del Reno col grado di capitano. Alla battaglia di Barsur-Aube si conquista, alla testa della sua compagnia, la croce di ferro e l'Ordine russo di San Giorgio, di cui è ora, da molti anni, il cavaliere più anziano. Entra a Parigi cogli alleati, vi ritorna un anno dopo come maggiore, dopo aver preso parte, con Blücher, alla battaglia di Waterloo. Rimpatriato, diventa a poco a poco il membro militare per eccellenza della famiglia, così durante gli ultimi anni di regno del padre, come dopo l'assunzione al trono del fratello. Colonnello, generale, comandante della prima divisione della Guardia, poi del 3° Corpo d'esercito, poi della Guardia intera, verso il 1848 è effettivamente il capo dell'esercito prussiano, e come tale debella le milizie rivoluzionarie della Germania meridionale, o, come Carducci vorrebbe, « addottrina nelle stragi badesi il suo brando. » Alla campagna danese non prende parte, ma si sente fischiare all'orecchio le palle austriache a Königgrätz, e dalle alture di Donchery, già vecchio di 73 anni, segue coll'occhio il tragico accerchiamento di Sédan.

La sua vita militare si può riepilogare in un confronto, che è un immenso contrasto, e che oggi senza dubbio si sarà affacciato alla mente ricevente le immagini del passato. Al 1° gennaio del 1807, dei sessanta reggimenti di fanteria, che componevano l'esercito prussiano, dei sessanta reggimenti di soldati provetti, educati alle tradizioni e circonfusi dalla gloria di Federico il Grande, quattro campeggiarono verso la Vistola a fianco dei Russi, altri quattro, che avevano capitolato a Danzica, erano vincolati dal giuramento di non ripigliare le armi che allo spirare dell'anno; il resto, cinquantadue reggimenti, si erano dileguati, squagliati come neve al sole dopo Saalfeld, Jena e Auerstadt. Un generale francese imperava a Berlino, Napoleone mandava a Parigi la quadriga trionfale della *Brandenburger Thor* e la spada di Federico il Grande; *le roi de Prusse* non era più neppure il *pauvre petit marquis de Brandebourg*. Il principino Guglielmo fu ascritto ad una smilza compagnia di fanteria, che era stata racimolata alla meglio a Graudenz, ed era tutto ciò che rimaneva dello splendido Corpo della Guardia, orgoglio delle rassegne di Berlino e di Potsdam. Tre giorni dopo, con sua madre, la regina Luisa, egli fu obbligato a lasciare in fretta ed in furia il castello reale di Königsberg ed a fuggire davanti ai Francesi, percorrendo più di centocinquanta chilometri in una carrozza sconquassata, per le dune della *Kurische Nehrung*, coi ghiacci a destra ed i marosi del Baltico a sinistra, fino al confine russo, fino a Memel, dove arrivò, stremato e febbricitante, in capo a tre giorni.

Oggi, è inutile dirlo, la smilza compagnia si è mutata in un potente esercito, e alle memorie della fuga a Memel fanno riscontro quelle di tre marcie su Parigi e di tre ingressi trionfali a Berlino.

TELEGRAMMI

Londra, 4 (Ag. Stef.). — Dicesi nei Circoli conservatori che Smith sarebbe nominato leader della Camera dei Comuni e primo lord della Tesoreria. Salisbury, restando primo ministro, prenderebbe il portafoglio degli esteri. Iddesleigh ritirerebbe[illegible] der parte a una conferenza [illegible] con Gladstone, Morley e Harcourt circa la questione irlandese. Goschen accettò il posto di cancelliere dello scacchiere coll'approvazione di Hartington.

Il Lord Mayor offrì una colazione alla Deputazione bulgara. La riunione ebbe un carattere strettamente intimo.

Berlino, 3 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una lettera da Costantinopoli, personaggio da un alto personaggio, biasimante il linguaggio poco rispettoso, soprattutto della Stampa inglese ed ungherese, verso il sultano, da quando parlasi dell'accordo russo-turco. La Turchia non ha alcuna ragione di fare una politica di opposizione di corta vista verso la Russia; ciò non significa però che la Turchia sia disposta a sacrificare alla Russia i suoi più importanti interessi.

Londra, 4 (Ag. Stef.). — Secondo la *Morning Post*, Northbrook succederebbe a Cross nel segretariato dell'India; Morley rimpiazzerebbe Smith alla guerra.

Il *Times* crede di sapere che un accordo sia in via di effettuarsi fra Chamberlain ed i capi gladstoniani.

Il *Times* ha da Vienna che i membri del Governo bulgaro esaminano se devono lanciare un manifesto col quale rimettere gli affari del paese nelle mani delle grandi Potenze dichiarando che sono pronti ad accettare ogni soluzione che sarebbe loro unanimemente proposta. Le considerazioni che il corrispondente del *Times* fa seguire al suo dispaccio sembrerebbero indicare che il progetto sia stato suggerito ai reggenti dal Gabinetto di Vienna.

Penang, 3 (Ag. Stef.). — Il *Domenico Balduino*, della N. G. I., ha proseguito per Bombay.

San Vincenzo, 3 (Ag. Stef.). — Il *Plata*, della N. G. I., proveniente da Napoli, ha proseguito per Montevideo.

Portsmouth, 3 (Ag. Stef.). — Sono giunte da Wilhemshafen le torpediniere italiane 58 e 59. A bordo bene.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — *L'Agenzia Havas* ha dal Cairo: Si ha da Obock che l'influenza inglese lavora attivamente sulla costa dei Somali, ove la situazione dei Francesi minaccia di divenire precaria.

Nuova York, 4 (Ag. Stef.). — Stamane avvenne una collisione presso Tiffin, sulla ferrovia Baltimora-Ohio, tra due treni che completamente si sfracellarono. Tre vagoni furono incendiati. Finora vennero ritirati dai frantumi 19 morti. Altri viaggiatori furono feriti.

Berlino, 4 (Ag. Stef.). — Il *Landtag* è convocato pel 15 gennaio.

Fiume, 4 (Ag. Stef.). — Gli ufficiali della corazzata italiana *Castelfidardo* visitarono il governatore Zichy, che restituì la visita nel pomeriggio, accolto con salva d'uso.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — Il *Debate di Lisbona* dice: Il Ministero è posto in minoranza alla Camera. Credesi in un prossimo scioglimento.

Londra, 4 (Ag. Stef.). — Smith accettò il posto di primo lord della Tesoreria e di leader della Camera dei Comuni, Northbrook a segretario delle Indie. La scelta del nuovo ministro della guerra non è ancora fatta.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Mercoledì, 5 gennaio

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera B). — *Le gendre de monsieur Poirier*, comédie — *Les deux sourds*, comédie.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre Anastasini e Biasini.
GERBINO, ore 8 1/4. — *La contessa Olga*, commedia. — *Una nuova Didone*, farsa.
NAZIONALE. — Riposo.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Un'avventura di Telemaco*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *La banda di Fabriano*, comm. — *Mej soul che mal accompagnà*, farsa.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *La caverna di Robinson*, commedia. — *La rivista dell'anno bisesto 1886*, spettacolo fantastico.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 4 gennaio 1887.
NASCITE 19: cioè maschi 7, femmine 12.
MATRIMONI. — Anselmo Luigi con Alasia Clementina — Dochet Pietro con Narot-Oliero Virginia — Maffei Giovanni con Carino Maria — Rossi Virginio con Ussello Paola.
MORTI. — Cocconito di Montiglio marchesa Amalia n. Di Pettinengo, d'anni 62, agiata.
Basana Giuseppa n. Sacchi, id. 77, di Tortona.
Berardo Angela n. Vallino, id. 83, di Cantoira, agiata.
Frachet Sofia n. Digoet, id. 62, di Annecy.
Daniele Rosa, id. 62, di Monasterolo.
Calza Domenica n. Zo, id. 68, di Carignano.
Mondo Sofia n. Peter, id. 78, di Stafa (Svizzera), agiata.
Rasini di Montigliengo Carol., id. 43, di Torino, propr.
Allonatti Antonia n. Gioda, id. 78, di Poirino, agiata.
Arabotto Maria n. Fenoglio, id. 68, di Castiglione Tor.
Antonino Caterina n. Zucco, id. 71, di Lombardore.
Franco Angela n. Portigliatti, id. 72, di Giaveno, lav.
Bottoi Pietro, id. 66, di Châtillon, panattiere.
Ro Maria, id. 10, di Cuneo, contadina.
Rossi Margherita, id. 86, di Moriondo di Chieri.
Fornasio Michele, id. 51, di Beinasco, falegname.
Regis Petronilla, id. 30, di Torino, cucitrice.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 4 gennaio (sera)

			3	4
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.		53 50	53 20
» per febbraio	»		53 80	53 5
» pei 4 mesi da marzo	»		55 20	55 —
» a 4 mesi da maggio	»		56 10	56 —
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»		29 —	29 —
» raffinato scelto disp.	»		100 50	100 [illegible]
» bianco 3 disp.	»		33 50	33 [illegible]
» id. 4 mesi da maggio	»		35 20	35 10

Liverpool, 4 gennaio (sera).
Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.
Mercato fermo.
Cotoni Indiani prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 57,000.

Marsiglia, 4 gennaio (sera).

Frumento. — Importazione	Quintali	5850
» — Vendite	»	6400

OSSERVATORIO DI TORINO. — 4 gennaio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura
9 ant. [illegible] 3 pom. 730.6 9 pom. 729.9
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali
—3.0 —2.7 —2.8
Tensione del vapore in millimetri
2.8 2.9 3.3
Umidità relativa in centesimi
80 75 90
Vento: SW d. calma calma
Stato atmosferico:
coperto neve neve
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. —7.3 mass. —1.7
Acqua caduta mm. 3.8 — Min. della notte del 5 —2.8
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma): 6 gennaio 1887. — Nascere del *Sole* 8.0 — Meridiano 0.25 — Tramonto 4.50 — Nascere della *Luna* 2.51 sera. — Meridiano 9.37 sera. — Tramonto 3.59 matt. — Giorno della Luna 11.

Il giorno 3 corrente cessava di vivere in Torino

Migliassi Bartolomeo, *d'anni 59.*

La sua dipartita addolorò quanti lo conobbero, perchè nella sfera delle sue attribuzioni, consumando una vita semplice e laboriosa, cercò più l'utile altrui che il proprio, facendosi dell'onestà e rettitudine una religione. Alla generosità del carattere univa un animo delicato e cortese.

Valgano le numerose attestazioni di affetto e di rimpianto di quanti seppero apprezzarne le rari doti ad apportare un sollievo alla sconsolata vedova e famiglia.
c 150 *Un amico.*

TOSSE, REUMI, CATARRI
sono dei fatti guariti col prodotto, al principio dei mali, dai CELEBRE PAST[illegible] MACK, specialmente alle persone ed ai fanciulli che non possono ingoiar [illegible] raccomandasi la [illegible] PASTA PETTORALE di MACK. — [illegible] preparazioni [illegible]
ESSENZA DI PINO [illegible] AUSTRIA [illegible] MACK
[illegible] TORINO [illegible]

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Vincitori e Vinti.

VINCITORI E VINTI

DEL CONTE

VODZINSKI

XV.

Una casetta bassa coperta dal tetto in lavagna. Sotto alla calce screstata i muri apparivano tutti neri. Due finestre dalle impaste un tempo verdi fiancheggiavano il terrazzino. Davanti alla casa un giardinetto dalle aiuole ingombre d'erbe parassite ed i cui alberi incrociavano i loro rami; tigli che spandevano in lontananza il loro grato profumo; castagni dai pennacchi verdi; gaggie, frassini e betulle fra le cui foglie saltellavano e susurravano centinaia d'uccelli.

Al di là del giardino, nelle pianure, si stendevano campi e prati, fra i quali serpeggiavano rapidi ruscelli. Lungo le strada alcune capanne in fila, a poca distanza le une dalle altre; all'orizzonte una cornice di foreste; qua e là qualche sottile guglia di chiesa elevantesi verso il cielo... Tale era l'aspetto che offriva a prima vista quel piccolo villaggio di Wolka, dove Lorenzo era tornato a stabilirsi il giorno innanzi, dopo più di vent'anni d'assenza.

Quel mattino il sole, di già alto, illuminava una splendida giornata di giugno. Gli uccelli cominciavano a tacere dopo i loro allegri stridii del mattino, accovacciandosi nei nidi dove riposavano i piccini. Le api susurravano posandosi sui fiori dalle cui corolle succhiavano il miele; nel giardino abbandonato, in cima ad un abete, le cicogne chiatteravano le ali stridendo, mentre la voce del gufo solitario s'innalzava ad intervalli dai gruppi d'alberi della foresta. Una specie di vapore trasparente ondeggiava sulle zolle ancora umide di rugiada annunziando il caldo della giornata.

Quando la brezza passava coll'ultima freschezza luvenale, i grappoli bianchi delle gaggie si sfogliavano, le rose selvatiche esalavano più acuti profumi, o dalle rive del fiume, dove si cominciavano a falciare i prati, giungevano sani odori di fieno e di piante aromatiche. Dal fumaiuolo del tetto della casetta s'elevava un nastro di fumo nero, mentre dalle finestre aperte con fracasso uscivano ondate di vapore che si spandeva subito nell'atmosfera. Ad un tratto una voce barbara s'intese, una voce francese alla quale rispose il pigolio dei passeri polacchi.

— Cane d'un paese! Cane d'un paese! va!

Era Denise che sfogava la sua indignazione... Ella non aveva avuto mai il mare nè naufragi a subire, ma nondimeno non valeva guari meglio la loro Polonia! Ah! potevano vantarsi di avere una bella patria!...

Era dunque tutto quello che rimpiangevano! Una bicocca dove l'odor di muffa vi serrava la gola, dove non c'era di che fare un letto, nè un briciolo di roba da mangiare... Ah! non l'avrebbero più presa a venirci una seconda volta... No, di certo!...

Così parlava Denise arrabbiandosi della placidezza del capitano, che pareva vivere in un sogno e ammirava quel quadro nel quale si ritrovava, per così dire, egli stesso, cogli occhi umidi di lagrime e le mani incrociate sul petto; tutti i ricordi di gioventù, tutta l'emozione del suo cuore di patriota lo soffocavano dandogli una pazza voglia di ridere e di piangere nello stesso tempo... E Denise si disperava; apostrofava il pover'uomo, lo perseguitava fino a quella finestra aperta, dove egli aveva trovato un rifugio e dove aspirava deliziosamente l'aria natia, che pareva infondergli nuova vita nel vecchio petto, trovando bello tutto quanto lo circondava, le foreste, i prati, i campi, i ruscelli, il lontano orizzonte nella cui contemplazione si perdeva il suo sguardo.

— Ebbene! non è bello! Se anche passassi un giorno intero ad ammirare il tuo cielo non lo cambieresti! Non avevi che da andare a fare un giro in Beauce... era meno lontano e tal quale.

Ma Taddeo la lasciava borbottare, indifferente, col sorriso del veterano sulle labbra. Ella ritornava alla carica, giungeva ad argomenti di fatto, esercitava anche la forza delle sue mani sulle spalle del vecchio soldato.

— Si mangia dunque colle dita in questo indiavolato paese? Non ho trovato un piatto, non una scodella, nulla, nulla... E dei camini che fumano per soprammercato... pensate con ciò alla colazione...

— Poichè i signori dormono, — replicò filosoficamente Taddeo.

Allora ella ebbe un gesto desolato.

— Ma sei matto, mio povero vecchio, davvero sei matto... « Poichè dormono... » Ma avete mai udito una cosa simile... poichè dormono... e poi?... bisognerà bene che si sveglino e che mangino... E la biancheria e i piatti e le posate ti cadranno dalle nuvole?

Ma il capitano, rassegnato, accettava tutto con calma e pazienza.

— Non inquietarti, — egli diceva, — si troverà tutto.

— Si troverà tutto! Ah! va bene; vuoi che ti dica io quello che troveremo? qualche disgrazia, va... Vuoi che ti dica io chi è che lo ha attirato qui? l'altra. Tu credi forse che sia per la tua Polonia, non è vero? Povero Taddeo!

— Denise, — esclamò Taddeo sdegnato.

— Hai un bel guardarmi con quegli occhi terribili, — proseguì la donna. — Della Polonia gliene importa quanto a me; è per la russa, per la sua principessa che ci ha obbligati a lasciar Parigi... Non era poi tanto difficile d'indovinarlo... Non ci hai pensato tu?

Il povero Taddeo diventò rosso come il fuoco...

Era vero pertanto che egli non ci aveva pensato... Ma si sforzava ancora di non voler credere alla verità che gli si presentava oramai chiara davanti agli occhi.

— Ma se non la vedeva più a Parigi, — egli disse, — se non ne parlava più...

— Lo credi tu? Che non ne parlasse più, può darsi... In quanto a non vederla, domandane un po' al marchese.

Taddeo rimaneva sbigottito. Una gran nuvola gli passò davanti agli occhi oscurandogli la vista, velandogli ad un tratto lo splendore del cielo, la profondezza dell'orizzonte, tutto il fascino di quella patria per cui il suo cuore era pieno d'amore... Possibile! il suo caro padrone, suo figlio, l'ultimo rampollo di quella stirpe degli Horda... caduto ai piedi di colei il cui padre aveva spogliato i suoi!... Era impossibile! Taddeo non voleva ancora credere a un simile delitto!

— Prima di tutto, — egli replicò, — chi ti dice che ella sia qui?

— Chi me lo dice?... Eh! perbacco, ho bisogno io che un orso mi passi sotto al naso per vederlo?... È presto fatto... interroga il primo venuto.

— Sta bene; m'informerò; andrò anche a Domblin, se è necessario. Ah! se fosse vero, quale disgrazia! quale disgrazia!

E mentre Denise, soddisfatta di avere per lo meno distolto suo marito dalla sua impassibilità, ritornava ai suoi fornelli dove soffiava per riavvivare il fuoco, il buon Taddeo, richiamato alla realtà della vita, cercava ora quel vasellame e quella biancheria la cui mancanza aveva provocato la collera della degna Denise. Tuttavia una terribile preoccupazione lo tormentava.

— Salvatore degli uomini, — egli borbottava mentre si occupava delle sue incombenze; — proteggetelo; ma se avesse a succedergli qualche disgrazia, la vendicherei!

Ad un tratto il tintinnio dei sonagli e il trotto rapido di due cavalli fecero vibrare i vetri della cucina. Nello stesso istante una leggera carrozza da campagna tirata da due poneys descriveva un semicircolo attorno al viale e veniva a fermarsi davanti al terrazzino della casetta. Un groom dalla giubba ricamata, colle braccia conserte stava sul sedile di dietro e una giovane signora vestita di bianco teneva le redini, trattenendo i cavallucci briosi che scuotevano le loro teste coperte di nastri. Quella carrozza, che era giunta come un turbine, s'era fermata davanti al terrazzo prima che Taddeo e Denise si fossero rimossi dalla sorpresa.

— Guarda, ecco la cosacca! — aveva detto Denise; — voglio vederla anch'io questa volta.

E lasciando in cucina suo marito stupefatto che non osava credere ai suoi occhi nè ai suoi orecchi, ella si precipitava incontro a quella visitatrice mattiniera, che, per parte sua, era già saltata a terra e gettava le redini al *groom*.

La pretesa cosacca e la borgognona si trovarono l'una di fronte all'altra.

— Il conte Horda non è egli ancora arrivato? — domandò la sconosciuta.

Senza rispondere, Denise fissò su lei gli occhi furbi, neri come il carbone.

Dopo un istante, la cosacca rinnovò la domanda, ma questa volta in tono di comando.

Proprietà letteraria. *(Continua)*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa Haasenstein & Vogler, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Incanto volontario

via Provvidenza, 45, piano nobile, **nei giorni 5, 7 e 8 gennaio 1887**, alle ore solite, di *ricco mobilio da salone e da camera da letto compito, doppiale tutta in broccato di seta e cortinaggi simili, grandi tappeti*, il tutto nuovo, e di altri mobili comuni, a prezzi contanti.

Torino, 28 dicembre 1886.
C 1246 C. R. MOSCA, *est. giur.*

Incanto definitivo

nel giorno **5 corrente** dei **mobili di negozio**, ricca facciata, vetrine, apparecchi gas e rimanenza delle merci del **grande magazzino**, angolo via Roma e piazza Castello, 19, accanto all'*Hôtel d'Europe*. C 4925

Incanto mobili

via *Garibaldi*, n. 10, *piano* 2°.

A richiesta del sig. cav. ZINI nei giorni **5, 7** e successivi si procederà alla pubblica vendita di tutti i mobili ed altri oggetti nonchè di un pianoforte francese tri cordi. C 162

Liquidazione di mobili

per decesso del proprietario.

Da oggi **5** e successivi, **vendita** con gran ribasso nel negozio via Parini, n. 10, angolo via S. Quintino. 118

Appigionasi

in via S. Secondo, 31, locali per botteghe e laboratorî. **Alloggi di 5, 7, 8** camere, a diversi piani, con acqua potabile, gas; alcuni anche col **calorifero.** 102

A prezzi modicissimi.

Lezioni di **tedesco** date da una signora patentata. — Rivolgersi alla fabbrica di maglie del sig. *Pelletier*, via Lagrange, n. 11. C 3367

SCUOLA PRIVATA elementare ed infantile

Ripetizioni agli Allievi delle Scuole municipali.

Via Carlo Alberto, 24, piano 2°.

Da vendere a modico prezzo 20.000 francobolli tutti **esteri** e di **tutte le nazioni**, per collezioni o tappezzerie. — Scrivere alle iniziali **F. F. G. P.**, fermo in posta a *TORINO*.

Farmacia

da vendere in Barbania Canavese, anica nel mandamento, con 3 mila abitanti. Due Opere pie ed altri utili. — Rivolg. ivi al proprietario. C 150

Da rimettere

Pensione avviatissima. — Per schiarimenti dirig. al perito P. Beltrami, via Botero, 15, *Torino*. C 120

Sarta o **tagliatrice** per uomo, rivolta e rimoderna gli abiti. Via Bava, 5, piano terreno. C 3667

CERCASI per una Casa di rappresentanze, articoli manifatture, un **buon viaggiatore** al corrente degli articoli e della clientela ingrosso e bene dettaglio dell'Alta e Media Italia.

Scrivere con referenze e pretese al N. **22 e 174**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Cercasi portinaio. — Rivolgersi al negozio da carta via Barbaroux, n. 10, piano 1°. C 14

Un professore di belle lettere desidera dare **ripetizioni**. Scrivere al N. **7 e 163**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Un signore solo desidera di conoscere una **cameriera** con buone informazioni. Scrivere alle iniziali **M. S., n. 7**, in posta, *Torino*. C 178

Un giovane istruito e di buona famiglia cerca impiego come apprendista in una buona Casa di commercio.

Scrivere alle iniziali **B. C. 80**, *fermo posta, Torino*. C 172

Haasenstein e Vogler

13 *Ufficio di Pubblicità* **Torino** Via Santa Teresa 13

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnenizza — Colonia — Dresda — Erforte — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo — Milano, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più **ANTICA** ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa***, per tutti i *Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari*, ecc. *d'Italia* e dell'*Estero*.

Traduzione ***gratuita*** degli annunzi in tutte le lingue.

Preventivi a richiesta.

Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

TELEFONO.

Si cercano in tutte le città dei rappresentanti per la vendita di articoli. — Scrivere alla Direzione del giornale italiano e francese - **La Production**, - 9, rue St-Georges, **Paris**. 136

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi ***artistici***
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 71

DENTISTA
Dottore PRIARONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 33, p.no 1°, *Torino*.
Prezzi modici. 118

Medaglia d'ORO
Esposizione Internazionale di Farmacia Napoli 1878

FEBBRI

QUINA LAROCHE

Elisir Vinoso

ANTIPERIODICO PER ECCELLENZA

Febbre intermittente Terzana, Perniciosa.

Eccitante *l'Appetito*, ridesta le *Forze* esaurite, ed abbrevia le *Convalescenze*.

PARIGI, 22, rue Drouot.
In Italia, in tutte le farmacie
A. MANZONI & C. Milano, Roma, Napoli. 70

ASMA
SIGARETTI di **GRIMAULT & C.ie**
di CANNABIS INDICA
Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere **l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.**
8, Rue Vivienne, Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Dep. in Torino, farm. *G. Torta, S. Prato, Taricco, D. Mondo.* 182

Hoepli - Ufficio Periodici - Milano

Gratis
Numeri di saggio
dei giornali di Mode:
STAGIONE
che esce in italiano a Milano
La Saison
CHE ESCE IN FRANCESE A PARIGI
e viene distribuita esclusivamente per tutta l'Italia dall'Ufficio della **Stagione**, in **Milano**.
Tiratura ordinaria **550,000** *copie per Numero* complessiva in 14 lingue
Un fascicolo all'1 e 16 d'ogni mese.
Ciascun giornale dà, in un anno, **2000** *incisioni,* **36** *figurini colorati all'acquarello (per la sola* **Grande Edizione**), **12** *appendici con* **200** *modelli da tagliare e* **400** *disegni per lavori femminili.*

Grande Edizione	L. 16 —	L. 9 —	L. 5 —
Piccola Edizione	» 8 —	» 4 50	» 2 50

NUOVO PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

L'Italia Giovane

Lettere in Famiglia

destinato ai Giovanetti e alle Giovanette dagli 8 ai 16 anni.
Un fascicolo di 64 pagine con splendide incisioni.

L. 15 - Abbon. annuo - L. 15

L'Italia Giovane *mira a compiere l'insegnamento della Scuola e ad agevolare la missione dei genitori, educando i loro figli a sentimenti che assimilino al rispetto profondo della morale il vivo affetto alla Patria, assicurandoli nell'età più preziosa a entrare da soli nel mondo senza temerità e senza sgomento.*

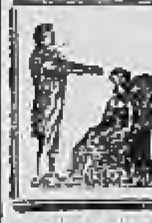
DIRETTORI: Cav. **prof. Fornari**, per la Parte dedicata ai giovanetti - sig.ra **Virginia Gentile**, per la Parte dedicata alle giovanette.

ABBONAMENTI RIUNITI

Agli abbonati della **Stagione** o della **Saison**, il prezzo d'associazione annua all'**Italia Giovane** viene ridotto a solo **L. 12.**

Dirigere lettere, vaglia e domande di saggi all'editore **Hoepli — Ufficio Periodici — Milano, corso Vitt. Em.le, 37.**

Gabinetto Medico-Magnetico



Il **Prof. FILIPPA CESARE**, colla sua **chiaroveggente Sonnambula**, continua da ben **35 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 78

Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e **Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.*

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr **NELATON** e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositarî.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, Rue Saint-Claude, 28, Parigi.

Depositi a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.ia e dai principali farmacisti.

In **Torino**, *presso Taricco, Torta, Mondo e Giordano.*

ELATINA CIUTI

Accreditatissima per sedare tutte le affezioni catarrali.

L'esteso uso che da tanti anni se ne fa per tutta Italia ed all'estero è bastevole per raccomandarla.

Si avvertono i consumatori di rifiutare le bottiglie che non sono munite della marca di fabbrica, regolarmente depositata, con cui è chiuso l'involto che racchiude la bottiglia. La marca di fabbrica è una etichetta dorata rotonda nel cui centro è scritto *Luigi Ciuti*.

Si vende alla di lui farmacia, via del Corso, 2, in Firenze, ed in tutte le farmacie del Regno. 19

I. SALVADORI e COMP., via Massena, 40, TORINO

Svizzeri

Palchetti rovere massicci testa avanti. .	L. 7 70	al metro
» faggio	» 6 30	»
» rovere a quadretti d'abete . .	» 6 70	»
» rovere elegantissimi a testa impiallacciatura	» 8 80	»
Altri elegantissimi a prezzi ridotti		6676

Per gli aspiranti agli impieghi nei Telegrafi dello Stato.

A decorrere da questo mese si aprirà un **corso serale completo** secondo il programma di concorso ai 258 posti vacanti. La Telegrafia e la Fisico-chimica saranno insegnate da valente specialista, con materiale scientifico competente. — Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'**Istituto Fornaris**, via S. Francesco da Paola, n. 24, ove sono aperte tutti i giorni le iscrizioni. 180

NUOVI MOTORI A GAS
120 *verticali ed orizzontali.*
(Sistema Carrera e Prata).

Semplicità
Robustezza
Economia
Prezzi molto ridotti.
LAVINI e RAMPONE
Piazza Bodoni, 1, Torino.

Sciroppo DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

DA VENT'ANNI QUESTO SCIROPPO DÀ I PIÙ RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED ALLO SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — PREZZO D'OGNI BOCCETTA: L. 4.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno.

Depositi in **Torino**, *farm. G. Torta, S. Prato, Taricco, D. Mondo.* 131

ACQUA SALLES **NON PIÙ CAPELLI BIANCHI**

Quest'Acqua senza rivale progressiva ed istantanea ridona ai Capelli grigi e bianchi ed alla Barba il loro **COLORE PRIMITIVO.** Basta UNA o DUE applicazioni senza preparativo nè lavatura.

35 ANNI DI SUCCESSO

E. SALLES Fils, *Profumiere-Chimico*, 73, Rue de Turbigo, **PARIS**

SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI. 71

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO.

PRIVILEGIATI
dal Governo I. R. Austriaco
e approvati
dal Ministero Prussiano.

Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo, ad italiane lire 1.

Pasta Odontalgica del dottor Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a L. 1 70 e cent. 85.

Spirito aromatico di Corona del dott. Béringuier, quintessenza d'Acqua di Colonia, a 2 e 3 lire.

Pomata Vegetale in pezzi, del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli, a L. 1 e 25 cent.

Sapone Balsamico d'olive per lavare anche la delicata pelle di donne e fanciulli, a 85 cent.

Tintura vegetale pei capelli del dott. Béringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a L. 12 50.

Pomata d'erbe del dott. Hartung, per ravvivare e rinvigorire i capelli a L. 2 e 10 cent.

Olio di China-China del dott. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli, in bottiglie a L. 2 e 10 cent.

Olio di radici d'erbe del dott. Béringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole a L. 2 e 10 cent.

Tutti questi prodotti si trovano genuini presso il deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Municipale. In Torino, presso DOMENICO MONDO, TARICCO, TORTA, PRATO, BOGGIO.

Guardarsi dalle contraffazioni della Pasta odontalgica, del dott. Suin de Boutemard, e del Sapone d'erbe del dott. Borchardt che parecchi falsificatori e rivenditori delle medesime furono già *Condannati dai Tribunali in multe considerabili.* 69

RAYMOND e C. DI BERLINO, Fabbrica privilegiata.

AUGUSTO FRANZOI

CONTINENTE NERO

NOTE DI VIAGGIO

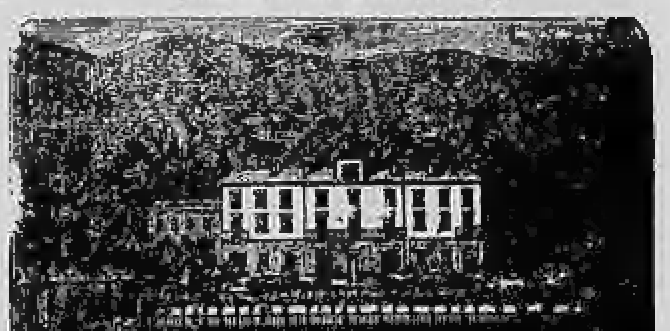
Un volume in-8° di 370 pagine, illustrato da numerose incisioni, ritratto dell'Autore e piano topografico del viaggio.

Prezzo L. 5.

Per le Americhe.

Partenza **8 gennaio** per **Buenos Ayres**, L. **153** da Torino
» Tutti i **martedì** per **New-York**, » **123** »
Recapito dal sig. VARETTI, via Provvidenza, n. 23. C 172

VILLA DI SALUTE
(sui colli di Moncalieri)



per le malattie nervose
diretta dal Dott. **COUGNET IPPOLITO.**

La posizione della **villa** è **eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode di **grandioso e splendido panorama.**

La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio**, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quel comodo e benessere richiesto dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano.

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.

Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico ed idroelettrico.

Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.

Per informazioni rivolgersi allo **Stabilimento** *ed alla farmacia* **Giordano**, *via Roma* 17, **Torino.** 60

PILLOLE di BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato ed il bollo dell'*Union des Fabricants.*

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI. Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40. 5

Minoja Giovanni indoratore, scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti — ***TORINO — Via Mercanti, 19 — TORINO.*** **Grande Fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.**

Libreria ROUX e COMP. Torino

Galleria Subalpina.

Prof. **GENNARO PIANESE**

MANUALE DI GEOMETRIA

ADATTA alle ARTI e MESTIERI

e nozioni tecniche generali

CON 210 INCISIONI NEL TESTO

Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e premiato all'Esposizione Generale Italiana 1884

Seconda edizione riveduta ed ampliata.

PREZZO LIRE 3 50.

Pubblicazioni d'attualità.

G. BELTRAME — **Il Sennaar e lo Sciangallah** — **MEMORIE** — Due vol. in-16°, con una Carta geografica e ritratto dell'Autore — LIRE 8. — *Memorie del rinomatissimo ed eruditissimo Viaggiatore e Missionario nell'Africa Centrale.*

G. BELTRAME — **Il Fiume Bianco e il Denka** — **MEMORIE** — Un bel volume in-16° di 330 pagine con una Carta Geografica. — LIRE 4. — *Opera premiata e pubblicata per cura dell'Istituto Veneto di Scienze, nell'occasione del Congresso Internazionale Geografico di Venezia.*

Si spediscono franco dietro invio di vaglia postale.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.